

# RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA LA CONGIUNTURA 2022







REGIONE  
TOSCANA



# RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA

## La congiuntura 2022

*a cura di*

Enrico Conti

Firenze, Aprile 2023

---

## **AVVERTENZE**

I dati utilizzati per la preparazione del presente Rapporto congiunturale sul turismo sono stati forniti, per quanto riguarda il movimento (presenze e arrivi) e le strutture ricettive in Toscana, dal Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica. Tali dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'ISTAT, titolare della rilevazione.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo calcolato a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

**L'intero rapporto è disponibile su Internet nei siti:  
IRPET: <http://www.irpet.it>  
Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it>**

## **RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI**

Il presente Rapporto è stato redatto da Enrico Conti.

Elaborazioni statistiche: Massimo Donati e Valentina Patacchini (IRPET).

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET).

Si ringrazia per la collaborazione il Settore Turismo Commercio e Terziario e il Settore Sistemi informativi e servizi statistici - Ufficio Regionale di Statistica.

---

## Indice

PREMESSA	7
HIGHLIGHTS	8
1. IL TURISMO NELL'ECONOMIA TOSCANA, UNA LETTURA STRUTTURALE	10
2. L'IMPATTO DEL COVID-19 E LA RIPRESA DEL 2022: UNA ANALISI CONGIUNTURALE	15
2.1 I principali mercati di origine	15
2.2 Le tipologie ricettive	16
2.3 La dinamica delle presenze nei territori	17
2.4 L'evoluzione di lungo periodo dell'offerta ricettiva	19
2.5 Il mercato del lavoro	21
3. LE TENDENZE PER IL 2023 SULLO SCENARIO GLOBALE	25
3.1 Le previsioni dell'“UNWTO”	25
3.2 Le stime dell'“European Travel Commission”	25
4. I FLUSSI TURISTICI NEI PRIMI 3 MESI DEL 2023	27
4.1 I principali mercati d'origine	27
4.2 Le dinamiche territoriali	28



## PREMESSA

Il 2022 ha rappresentato un momento di svolta fondamentale per il turismo mondiale dopo due anni di crisi profonda causata dal Covid-19. Per la Toscana il 2022 segna, dopo il rimbalzo del 2021, un ulteriore recupero dei flussi (+36,6% le presenze sul 2021) e l'avvicinamento ai livelli pre-pandemici (-8,2 rispetto al 2019), in linea con quanto accade a livello nazionale. Protagonista della ripresa è il turismo internazionale, le cui presenze aumentano del 92% sul 2021, riducendo al -12% il gap rispetto ai livelli del 2019. Il mercato nazionale è in crescita (+5% rispetto al 2021 le presenze degli italiani) nonostante la riapertura delle destinazioni internazionali e il gap rispetto ai livelli pre-pandemia risulta pressoché azzerato (-3,8% sul 2019). Il primo trimestre del 2023 conferma nel complesso il trend di crescita rispetto al 2022 (+36,6% le presenze) ma resta ancora circa il 20% di presenze da recuperare rispetto al 2019 e permangono incognite e sfide rilevanti su alcuni mercati di rilievo, in primo luogo extra-europei, in secondo luogo domestici.

Il sistema turistico toscano ha dunque ancora una volta mostrato la propria resilienza e una buona capacità di cogliere la ripresa. Lo ha fatto nonostante la permanenza di alcuni vincoli e sfide, quali la non completa riapertura di rilevanti mercati extraeuropei di origine e una dinamica inflazionistica che ha ridotto la disponibilità di spesa delle famiglie; lo ha fatto nonostante che la ripresa dei viaggi degli italiani all'estero abbia riaperto la concorrenza per il mercato nazionale, rimettendo in discussione il cuscinetto rappresentato negli anni più duri del Covid dai mercati interni regionali.

La resilienza della Toscana trae origine innanzitutto dalla ricchezza e la prossimità delle attrattive presenti sul proprio territorio, che in un intorno limitato nello spazio e nel tempo offre motivazioni e tipologie di esperienza turistica estremamente eterogenee e tutte di grande richiamo per il turista. L'offerta ricettiva e di territorio è stata capace di adattarsi alle esigenze mutate di un consumatore, che durante i momenti più duri del contagio ha trovato in molte destinazioni toscane luoghi ed esperienze capaci di garantire distanziamento sociale e sicurezza sanitaria, e che oggi ancora più di ieri è alla ricerca di autenticità e relax, di un'esperienza all'aria aperta; un turista che sta tornando negli ultimi mesi a visitare in massa le città d'arte. Un viaggiatore, dunque, le cui esigenze continuano a mutare rapidamente, più attento al rapporto tra qualità e prezzo dovendo fare i conti, spesso, con un minor potere d'acquisto. Rispondere o anticipare il mutamento dei bisogni e dei desideri di questo soggetto a sua volta cangiante è la principale delle sfide che il sistema turistico regionale si trova ancora oggi ad affrontare.

Il sistema turistico della Toscana ha saputo cogliere il senso di questa sfida, e dunque anche giovare appieno della ripresa dei flussi e della spesa, grazie ad alcune sue caratteristiche strutturali, che ci è sembrato importante richiamare in apertura di questo rapporto. Il consumo turistico e l'attività economica che ne deriva rappresentano infatti una quota importante del valore aggiunto e del lavoro prodotti e impiegati nella nostra regione. L'economia turistica caratterizza profondamente molti dei nostri sistemi produttivi locali, rappresentandone un elemento di forza ma ponendo anche sfide non banali al sistema socioeconomico regionale. La pandemia ha reso evidente come fare turismo sia un'attività profondamente radicata nel modo di vivere dei cittadini del mondo sviluppato, ne costituisca un bisogno fondamentale, perciò stesso in qualche misura ineliminabile e resiliente alle peggiori crisi; in secondo luogo, è emerso come la Toscana continua ad essere una delle mete più desiderate al mondo, e lo resterà ancora a lungo.

Studiare il turismo e i suoi impatti economici, sociali e ambientali sui nostri territori resta dunque un compito affascinante e importante, poiché interroga il futuro dello sviluppo economico e del benessere della Toscana.

## HIGHLIGHTS

1. Con 10,5 miliardi di consumo turistico effettivo<sup>1</sup> nel 2019 pari al 14% del consumo interno e oltre 48 milioni di presenze ufficiali (circa il doppio nel complesso) la Toscana, al dodicesimo posto tra le regioni europee per presenze assolute, è senza alcun dubbio una delle regioni più turistiche al mondo.
2. La crescita di lungo periodo del fenomeno turistico nel complesso della regione e nelle principali tipologie di destinazione ne fa un'eccellenza indiscussa nel panorama italiano e internazionale. Fatto 100 il livello delle presenze del 1985 tra le regioni turisticamente sviluppate la Toscana è seconda in Italia solo alla Lombardia per ritmo di crescita (Graf. 2) e mostra una particolare capacità competitiva nel segmento del turismo internazionale.
3. La forza della Toscana sta nell'eterogeneità e integrazione territoriale dei prodotti turistici di eccellenza. Destinazioni desiderate in tutto il mondo prossime tra loro che alimentano un turismo esperienziale multi-motivazionale. Città d'arte, paesaggi e borghi rurali, terme e cammini, turismo sportivo e all'aria aperta, una costa e un arcipelago di grande pregio ambientale e paesaggistico che si integrano con un'offerta enogastronomica tra le più ricche e qualitativamente elevate al mondo.
4. Un ruolo particolarmente significativo in questo contesto lo ha svolto lo sviluppo dell'agriturismo come specifica tipologia ricettiva e volano (con il settore agroalimentare connesso) di un turismo esperienziale che ha contribuito alla sostenibilità del modello di sviluppo rurale della regione e alla sua proiezione internazionale. La Toscana soddisfa oggi da sola un quarto della domanda di alloggio in agriturismo che si rivolge al nostro Paese.
5. Viaggiare si è dimostrato un bisogno estremamente radicato ma il suo significato, ciò che il turista vi cerca, è mutato. La Toscana viene percepita come un luogo nel quale è radicata ed è possibile fare esperienza dell'armonia tra uomo e natura, e al tempo stesso luogo simbolico di nascita dell'occidente moderno. Dunque, la Toscana, quale luogo dell'identità in un tempo in cui riemerge la cogenza dei "limes" e al tempo stesso luogo dell'incontro e della pace, ha molte carte da giocare e costituirà nel futuro una meta ancora molto desiderata.
6. La competitività turistica della regione dipenderà dalla capacità del sistema di coniugare queste vocazioni e questi asset attrattivi (l'endowment) con lo sviluppo delle infrastrutture per l'accessibilità e la connettività, digitale e reale, di tutti i suoi territori e la messa in campo di un'offerta esperienziale di qualità capace di ampliare la diffusione dei flussi nello spazio e nel tempo. Presupposti fondamentali, questi, per massimizzare gli impatti positivi del turismo contenendo i rischi di congestione e la perdita di valore dell'esperienza turistica, in un quadro di sostenibilità ambientale ed economico-sociale.
7. Dopo un buon 2021, in termini congiunturali il 2022 rappresenta l'anno che conferma la forte ripresa dei flussi internazionali, anche extra-europei, e l'avvicinamento delle presenze complessive in Toscana ai livelli pre-pandemici (-8,2 rispetto al 2019). Le presenze straniere aumentano del 92% sul 2021 riducendo al -12% la distanza dai livelli del 2019. Il mercato nazionale si è ben comportato (+5% rispetto al 2021 le presenze degli italiani) nonostante la riapertura delle destinazioni internazionali e il divario rispetto ai livelli pre-pandemia risulta ancora più limitato (-3,8% sul 2019).
8. Molto importante nel medio periodo risulterà il posizionamento della Toscana sui mercati internazionali europeo e americano in una logica di reshoring parziale dei flussi, permanendo le turbolenze geopolitiche e la debolezza dell'euro sul dollaro.
9. Nonostante il forte rimbalzo sul 2021 (+353%) ancora deboli risultano i mercati Asiatici (-64% sul 2019) per la più recente attenuazione della pandemia, il permanere di vincoli agli spostamenti, i riflessi delle dinamiche inflazionistiche sul costo dei voli e i tempi necessari a ripristinare pienamente la logistica delle rotte di volo. Questa debolezza sta penalizzando nel breve periodo le principali destinazioni d'arte della regione, che avevano tratto vantaggio nel decennio precedente dalla particolare dinamicità di queste destinazioni d'origine.
10. La capacità ricettiva della Toscana sembra aver assorbito in termini quantitativi il contraccolpo della pandemia, e risulta in lieve crescita nel decennio trascorso, ma al suo interno si sono manifestati

---

<sup>1</sup> Al netto del valore dei fitti figurativi prodotti dalle seconde case di proprietà.



cambiamenti profondi il principale dei quali è rappresentato dal boom delle locazioni turistiche brevi che, nate negli anni '10 del nuovo secolo rappresentano oggi circa il 25% della capacità ricettiva totale regionale. Dalla crisi Covid escono vincenti le tipologie ricettive del lusso e quelle che hanno garantito distanziamento sociale e più adatte al turismo esperienziale all'aria aperta.

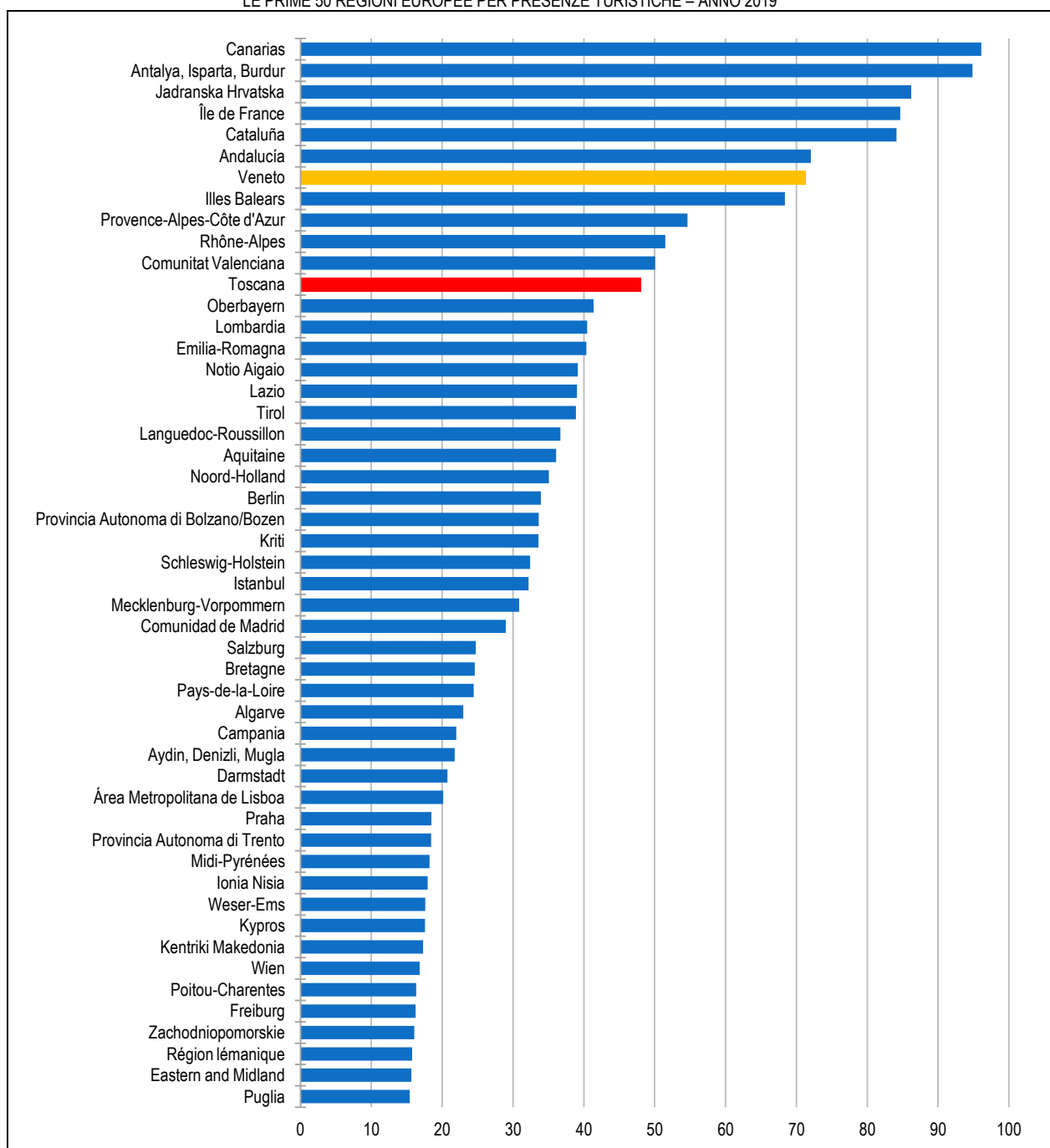
11. Il 2022 ha rappresentato anche in termini di utilizzo del fattore lavoro il ritorno ai livelli precedenti l'avvento della pandemia pur nell'eterogeneità territoriale delle dinamiche, che sembrano penalizzare le aree turisticamente meno forti e caratterizzate da maggiore stagionalità dei flussi. La crisi ci restituisce un lavoro turistico al margine meno precario, paradossalmente proprio perché ad essere più penalizzate durante la pandemia e meno capaci di tornare ai livelli precrisi sono state le componenti più precarie dell'occupazione del settore, in particolare quella giovanile e femminile.
12. In termini prospettici la ripresa del 2022 sembra proiettarsi con forza nel 2023. In particolare, i dati sulle prenotazioni provenienti dalle regioni del sud-ovest del Pacifico e dell'Asia meridionale hanno registrato un aumento cospicuo a metà dello scorso anno. La fine della politica "zero Covid" in Cina è un altro elemento che genera ottimismo nelle aspettative degli operatori. Vi è pertanto una ragionevole aspettativa che la riapertura della regione dell'Asia e del Pacifico, avvenuta a partire dalla metà del 2022, si traduca in un rimbalzo ulteriore della domanda di viaggi dalla regione verso l'Europa e dunque anche per la Toscana nel 2023, tanto da prefigurare la possibilità di tornare pienamente ai livelli del 2019.
13. I primi 3 mesi del 2023 confermano la tendenza a recuperare i livelli pre-covid19 (+36,6% le presenze sullo stesso trimestre del 2022), ma rispetto al primo trimestre 2019, precedente la crisi sanitaria, resta ancora circa un quinto delle presenze da recuperare.



## 1. IL TURISMO NELL'ECONOMIA TOSCANA, UNA LETTURA STRUTTURALE

- Il peso economico del turismo.** Con 10,5 miliardi di consumo turistico effettivo<sup>2</sup> nel 2019 pari al 14% del consumo interno e oltre 48 milioni di presenze ufficiali (circa il doppio nel complesso) la Toscana, al 12° posto tra le regioni europee per presenze assolute, è senza alcun dubbio una delle regioni più turistiche al mondo. In Italia solo il Veneto e l'insieme delle provincie di Trento e Bolzano mostrano livelli assoluti superiori. Il turismo è dunque un punto di forza che caratterizza da alcuni decenni la regione, contribuendo in misura decisiva all'attivo della sua "bilancia dei pagamenti" e determinandone nel 2019 circa il 12% del PIL.

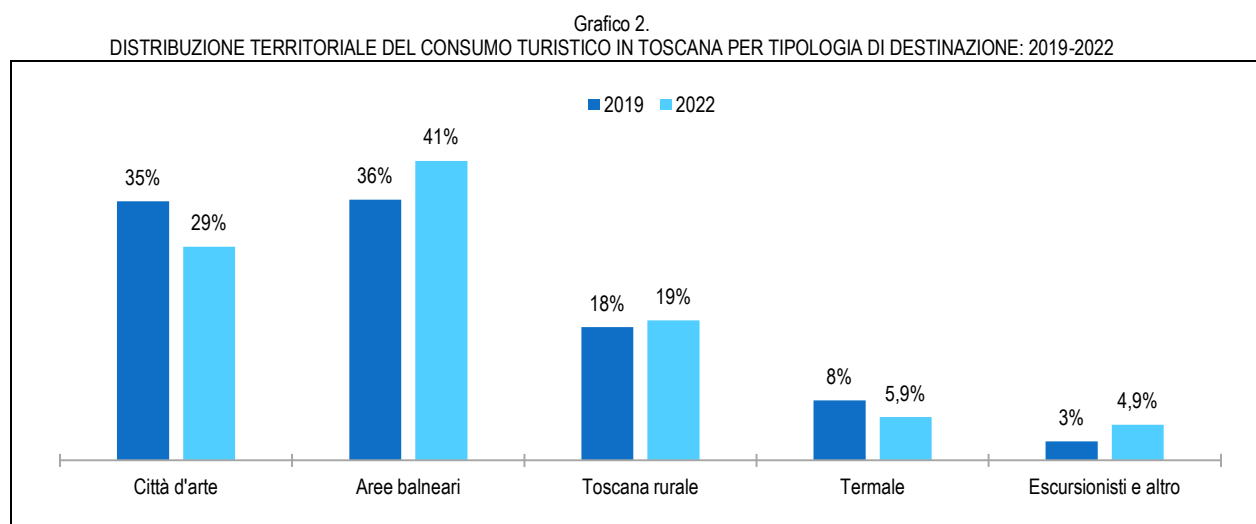
Grafico 1.  
LE PRIME 50 REGIONI EUROPEE PER PRESENZE TURISTICHE – ANNO 2019



Fonte: Eurostat

<sup>2</sup> Al netto del valore dei fitti figurativi prodotti dalle seconde case di proprietà.

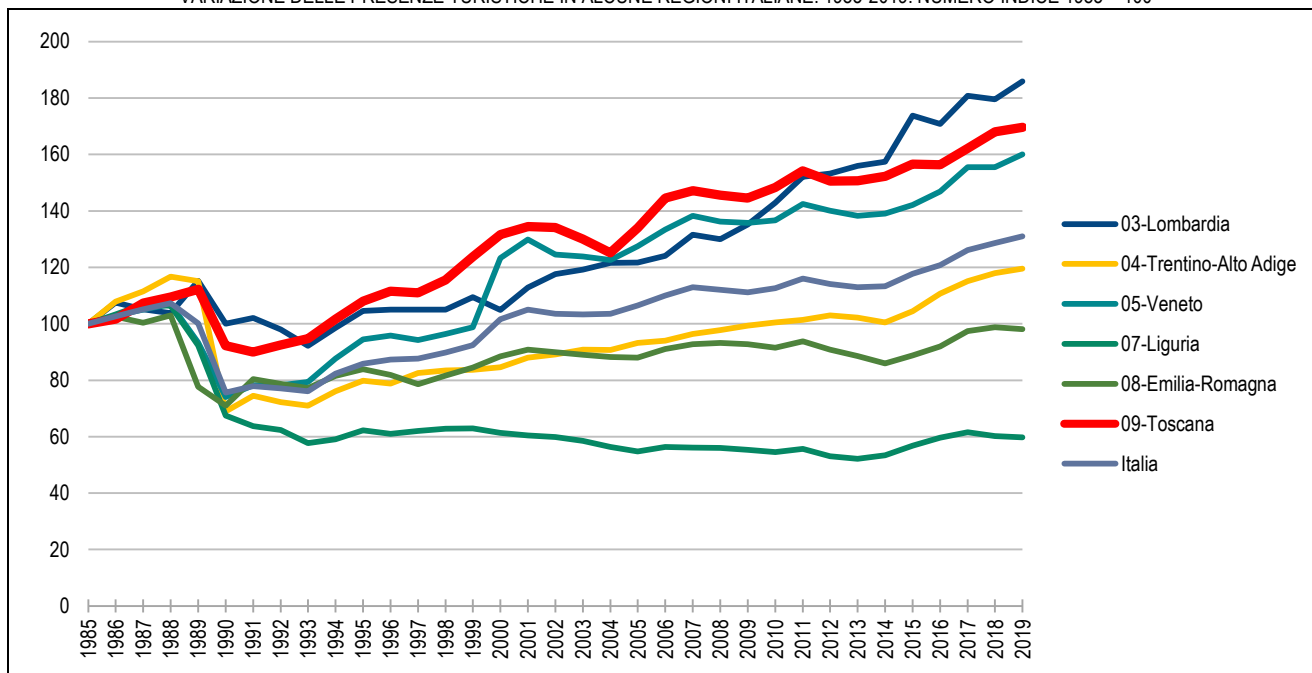
- **La ripresa del consumo turistico post Covid-19: una forte redistribuzione territoriale.** Dopo l’“annus horribilis” del 2020 e la parziale rimonta del 2021, nel 2022 il consumo turistico nella regione ha sostanzialmente recuperato, al pari della spesa media giornaliera e in termini nominali, il livello precedente la crisi del Covid, attestandosi intorno ai 10 miliardi (-4,8% rispetto al 2019). A dispetto di un apparente ritorno alla normalità ante-Covid in realtà si è assistito a una significativa redistribuzione territoriale dei flussi e del consumo che ha relativamente avvantaggiato le destinazioni balneari e in misura minore le aree rurali a scapito delle maggiori città d’arte (e termali) della regione (Graf. 2), le più penalizzate ancora oggi dalla crisi sanitaria e dai suoi effetti.



- **Turismo è lavoro.** La Toscana “ovunque bella”, come recita un fortunato slogan, fa dell’eterogeneità e della prossimità delle proprie attrattive, che si traducono in altrettante motivazioni di visita, il principale punto di forza del proprio modello di sviluppo turistico. Su questa base di attrattività per così dire “naturale” sono cresciuti nel tempo una serie di settori economici, più o meno direttamente connessi con la domanda turistica, e che a partire dalla ricettività e dalla ristorazione fino ai servizi culturali e spettacolari attivano oggi oltre il 15% del lavoro nella regione.
- **Un ruolo rilevante nel cambiamento strutturale.** L’occupazione prodotta dal turismo ha giocato spesso un ruolo significativo nel rendere più sostenibile il peso, in termini sociali e occupazionali, del cambiamento strutturale dell’economia e delle crisi e ristrutturazioni che hanno attraversato il settore manifatturiero regionale nell’ultimo quindicennio, ma ha anche alcune caratteristiche critiche da non sottovalutare; la letteratura sottolinea infatti come il superamento di determinati livelli di specializzazione nell’economia turistica possa determinare effetti di congestione e frenare lo sviluppo economico indirizzando l’impiego di risorse pubbliche e private da settori a maggior valore aggiunto per unità di lavoro verso settori a minor livello e dinamica della produttività. L’occupazione nel settore turistico appare non di rado caratterizzata da stagionalità, concentrazione sulle qualifiche più basse, una minor resa salariale rispetto ai settori industriali. Un elemento di criticità riguarda la quantità di giorni mediamente lavorati da un occupato nel settore dei “Servizi turistici” in Toscana, che annualmente ammonta a 173 giorni contro i 224 della media del complesso dei settori economici. Tutto ciò si traduce in una più elevata percentuale di “lavoro povero” rispetto alla media dei settori economici regionali, che è stato recentemente oggetto di uno studio specifico a cui rimandiamo<sup>3</sup>.
- **Un settore internazionalizzato, in forte crescita, a elevata competitività.** Il tratto multidimensionale della capacità attrattiva della Toscana si riflette nella forza e nella continuità della crescita di lungo periodo del fenomeno turistico nel complesso della regione e nelle principali tipologie di destinazione. Fatto 100 il livello delle presenze del 1985, tra le regioni turisticamente sviluppate la Toscana è seconda in Italia solo alla Lombardia per ritmo di crescita (Graf. 2) e mostra una particolare capacità competitiva nel segmento del turismo internazionale (Graf. 3).

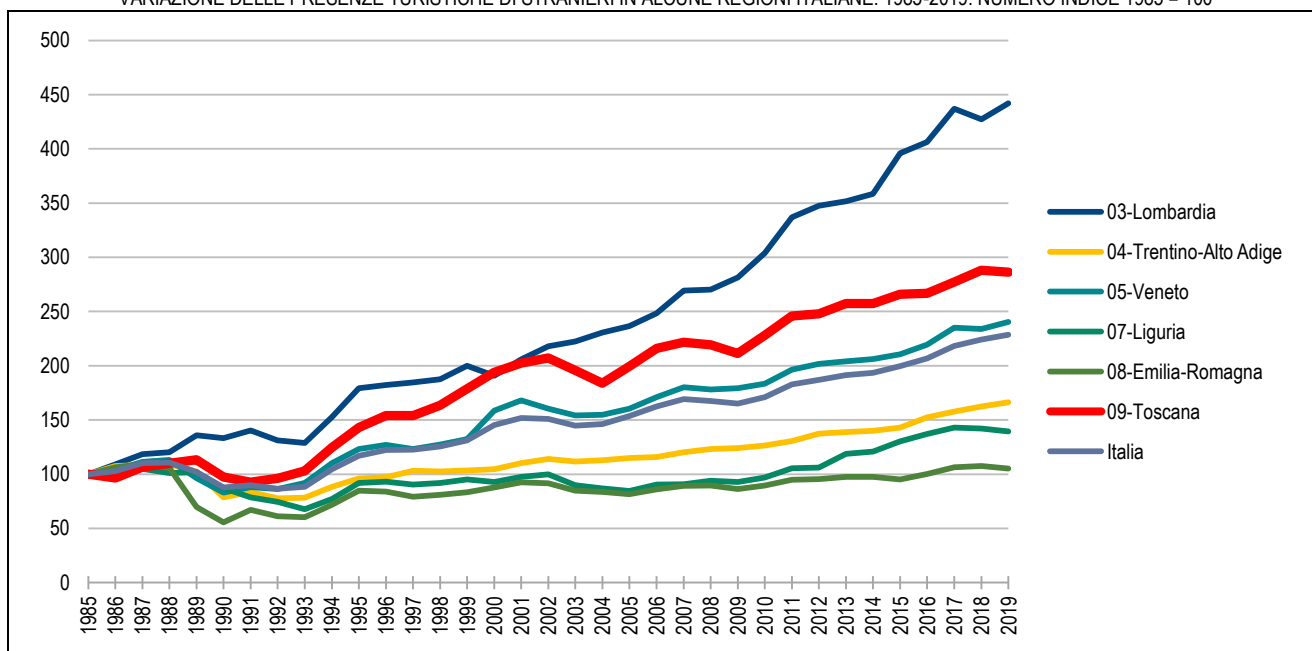
<sup>3</sup> IRPET, Il lavoro povero nel turismo, 2023, <http://www.irpet.it/archives/65189>.

Grafico 3.  
VARIAZIONE DELLE PRESENZE TURISTICHE IN ALCUNE REGIONI ITALIANE: 1985-2019. NUMERO INDICE 1985 = 100



Fonte: Istat

Grafico 4.  
VARIAZIONE DELLE PRESENZE TURISTICHE DI STRANIERI IN ALCUNE REGIONI ITALIANE: 1985-2019. NUMERO INDICE 1985 = 100

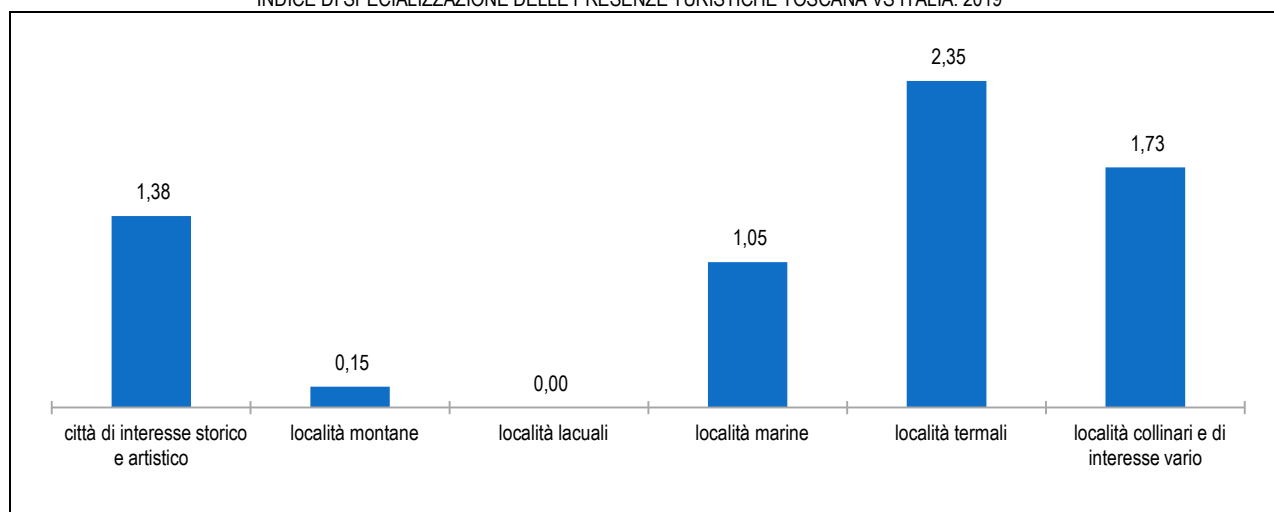


Fonte: Istat

- Le diverse vocazioni del territorio. L'indice di specializzazione delle presenze turistiche per tipo di destinazione - ossia il confronto relativo tra il peso che ogni macro-tipologia di destinazione ha in Toscana, rispetto al peso che assume nel complesso della penisola - mette in evidenza ancora una volta le molteplici gambe su cui poggia il modello toscano, forte sia nel turismo culturale in città d'arte, che in quello legato all'esperienza del paesaggio collinare toscano, sia infine, seppur in misura minore, nel segmento balneare. Lo sviluppo dell'agriturismo come tipologia ricettiva premiata dal nuovo turismo esperienziale ha contribuito in questo contesto alla sostenibilità del modello di sviluppo rurale della regione e alla proiezione internazionale e valorizzazione dei suoi prodotti. Oggi la Toscana soddisfa da sola circa il 27% della domanda di alloggi agrituristici che si rivolge al complesso del Paese. Una specializzazione accentuata emerge altresì nel segmento di domanda del turismo termale, anche se parte

di essa utilizza la ricettività delle città termali, Montecatini su tutte, per poter visitare i principali centri storici della regione e dovrebbe poter essere attribuita a queste ultime, aumentando in verità il livello già elevato di specializzazione regionale nel turismo culturale.

Grafico 5.  
INDICE DI SPECIALIZZAZIONE DELLE PRESENZE TURISTICHE TOSCANA VS ITALIA: 2019



Fonte: Istat

- **Effetti diffusivi e concentrazione.** In termini dinamici mentre il decennio '90 e ancora i primi anni del nuovo millennio avevano fatto emergere prepotentemente il segmento del turismo in aree collinari e balneari, contribuendo a una progressiva e sensibile distribuzione sul territorio dei flussi, l'ultimo decennio pre-covid ha al contrario registrato il concentrarsi della crescita soprattutto nei centri urbani più conosciuti, destinatari privilegiati di nuovi imponenti flussi turistici provenienti dai paesi extra-europei di più recente sviluppo, nuove borghesie attratte dagli highlight della regione, Firenze e a distanza Pisa, Siena, Lucca, Arezzo. Negli stessi due decenni, viceversa, il cambiamento delle abitudini di consumo turistico degli italiani e la loro maggiore propensione a viaggiare all'estero, anche in conseguenza della diminuzione dei prezzi dei voli, ha contribuito a rimettere in discussione il modello di turismo balneare più tradizionale della Toscana, che si è difeso con maggior successo laddove ha saputo trasformarsi e internazionalizzarsi integrando il prodotto balneare con quello esperienziale, rendendo fruibile e appetibile l'entroterra collinare senza snaturarlo, il suo inimitabile paesaggio punteggiato di borghi e emergenze storico artistiche diffuse, i suoi prodotti enogastronomici tipici. Oltre a rafforzarsi sui mercati europei e italiani più presidiati, le destinazioni collinari più raggiungibili e con maggior "brand", comprese quelle a ridosso della costa del centro-sud della Toscana, sono andate aprendosi a nuovi flussi, non di rado anche provenienti dai mercati esterni all'Europa.
- **La funzione stabilizzatrice del turismo.** Ne è scaturita un'economia turistica che nei casi di eccellenza ha rappresentato uno strumento importante per assorbire gli shock e le ristrutturazioni subite dai settori manifatturieri, in altri casi ha consentito la sopravvivenza di un tessuto economico di base in aree interne caratterizzate da declino demografico e tendenziale spopolamento.

## 2. L'IMPATTO DEL COVID-19 E LA RIPRESA DEL 2022: UN'ANALISI CONGIUNTURALE

Il Covid come noto si è abbattuto con estrema violenza su un segmento turistico in grande crescita ma dopo soli tre anni possiamo certificare che la Toscana ha mostrato una notevole capacità di resilienza e di ripartenza. Dopo un 2020 disastroso in cui la Toscana dimezza le presenze (-52,9%) e un 2021 che ne recupera poco meno della metà (+42,7%) nel 2022 si assiste ad una ulteriore ripresa (+36,6% sul 2021). Le presenze turistiche passano da 34 a 47 milioni e si chiude sostanzialmente il divario rispetto al 2019 (-8,2%) pur con sensibili differenze territoriali e in linea con quanto accade nel complesso del Paese (-9,3%). Il 2022 è dunque contraddistinto da una forte ripresa dei flussi turistici, in particolare esteri, verso la Toscana, in concomitanza con il progressivo adattamento a convivere con il virus Covid-19 e le sue varianti, e nonostante le forti tensioni internazionali causate dallo scoppio e il protrarsi della guerra della Russia all'Ucraina e l'apparire di forti dinamiche inflazionistiche.

Tavola 1.  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA. VAR. % 2020/19, 2021/20, 2022/21, 2022/19

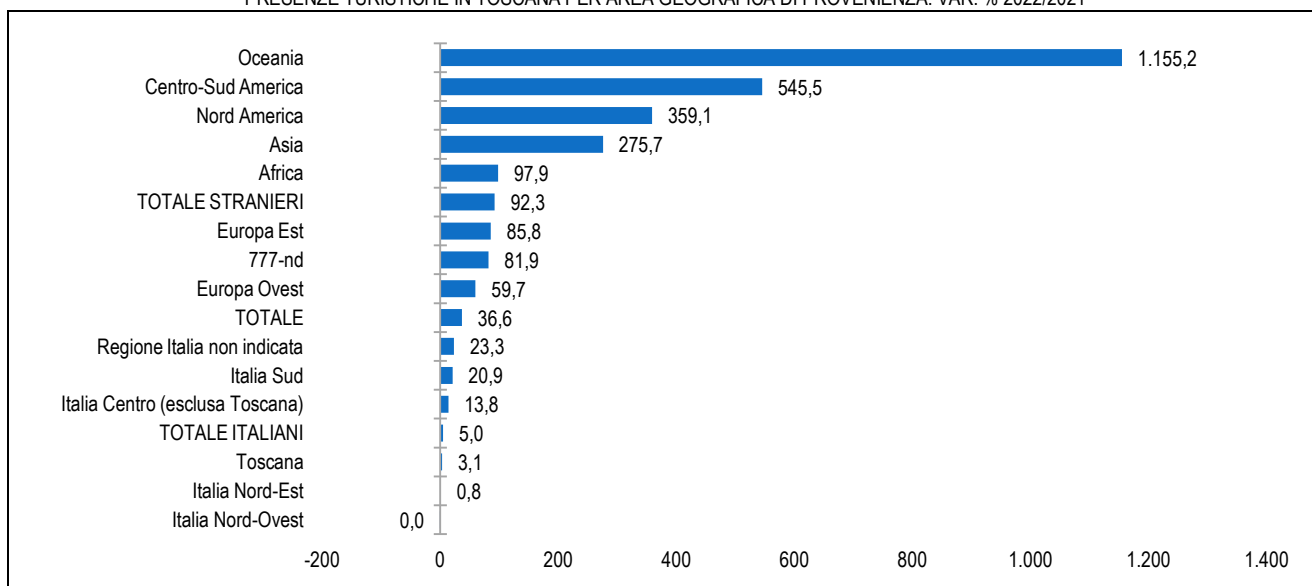
	2020/19	2021/20	2022/21	2022/19
<i>Extraeuropei</i>	-88,6	36,8	303,9	-36,8
<i>Europei</i>	-67,3	100,1	59,3	4,2
<i>Italiani non Toscani</i>	-30,1	27,7	5,8	-5,6
<i>Toscani</i>	-17,7	19,7	3,1	1,5
Italiani	-26,9	25,4	5,0	-3,8
Stranieri	-75,7	88,4	92,3	-12,0
<b>Totale</b>	<b>-52,9</b>	<b>42,7</b>	<b>36,6</b>	<b>-8,2</b>

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

### 2.1 I principali mercati di origine

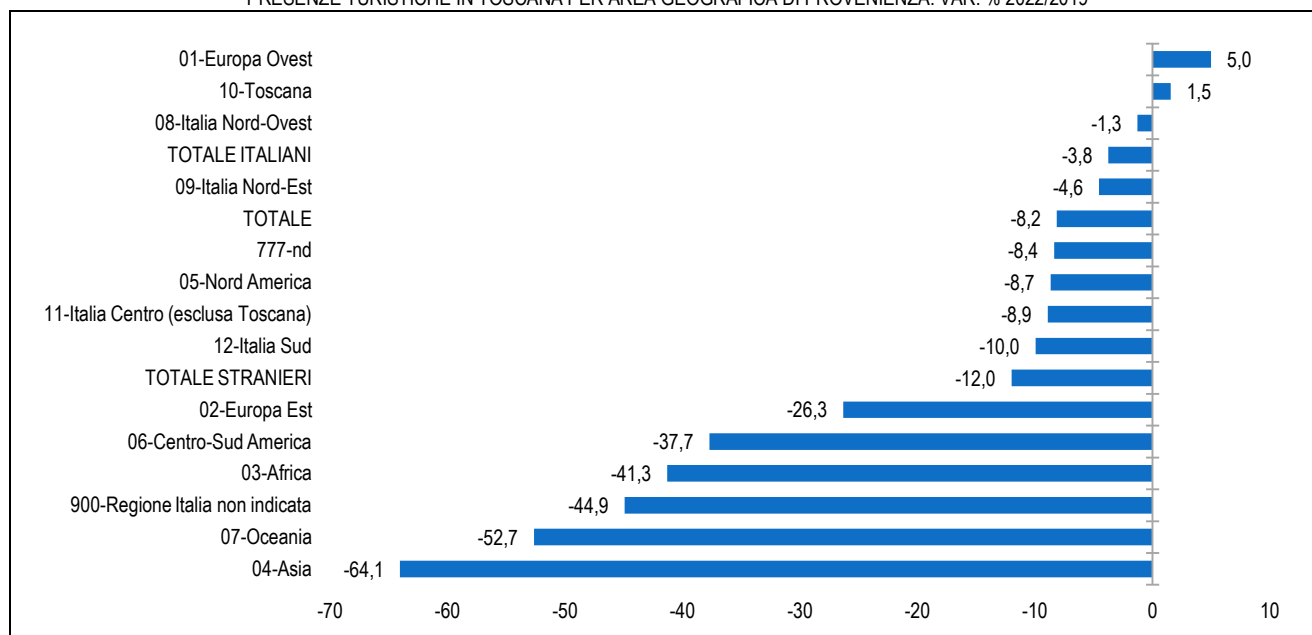
Rispetto al 2021 la crescita del 2022 appare originata quasi esclusivamente dal ritorno degli stranieri (+92,3%) le cui presenze raddoppiano passando da 12,5 a 24 milioni. Si tratta non più solo essenzialmente degli europei (+59,3%) e in particolare quelli dell'Ovest, che nel 2022 hanno superato i livelli pre-pandemici (+4,2% sul 2019), ma anche degli extraeuropei (+303,9%), dal Nord America in primo luogo grazie alla forza del dollaro, e a seguire dal resto del continente americano e dall'Oceania. Grazie a una ripresa a tre cifre sul 2021 (+335,6%) le presenze statunitensi nel 2022 hanno ormai pressoché recuperato i livelli del 2019 (-7,5%) dando un contributo rilevante al recupero dei livelli di consumo turistico in molte delle destinazioni principali della regione. Resta ancora indietro rispetto ai livelli pre-covid il flusso turistico dall'Asia (-64,1% le presenze nel 2022 sul 2019), che pure registra una notevole performance quest'anno (+275,7% rispetto al 2021). Il recupero dei flussi dall'estremo oriente rappresenta la grande incognita dei prossimi anni ma, come vedremo più avanti nella nota, dai mercati estremo orientali giungono per il 2023 segnali decisamente incoraggianti.

Grafico 6.  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA. VAR. % 2022/2021



Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

Grafico 7.  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA. VAR. % 2022/2019



Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

Molto rilevante è anche il contributo alla ripresa proveniente dalle nazioni centro-europee di lingua tedesca - Germania, Austria, Svizzera - che dopo un 2021 sugli scudi continuano a crescere nel 2022 tra il +25 e il +30% in termini di presenze sul territorio toscano. Per quanto riguarda il turismo nazionale le componenti più dinamiche sono le provenienze dalle regioni del centro-sud, i cui livelli rispetto al 2019 restano tuttavia inferiori di circa il -10%, mentre una sostanziale stabilità la si osserva sulle componenti che già nel 2021 avevano avvicinato i livelli pre-pandemici, in particolare i toscani in Toscana e le provenienze dalle regioni italiane di nord-ovest.

## 2.2 Le tipologie ricettive

L'osservazione delle dinamiche per le principali tipologie ricettive restituisce una lettura coerente di quanto avvenuto nel territorio regionale. Protagoniste del rimbalzo del 2022 sono tutte le tipologie ricettive ma in particolare le strutture alberghiere, in primis le categorie dei 4 e 5 stelle penalizzate nello scorso biennio dal venir meno del turismo di massa in città d'arte ed oggi premiate dal ritorno di europei ed extra-europei. La crisi, tuttavia, amplifica le differenze e le fragilità interne al settore. Gli alberghi a 5 stelle risultano sui tre anni 2019-2022 i più resilienti e vicini al pieno recupero dei livelli antecedenti la diffusione dell'epidemia (-4,2%). Al contrario i 4 e 3 stelle, ossatura fondamentale dell'offerta ricettiva alberghiera, appaiono più lontani dal recuperare i livelli pre-pandemici poiché caratterizzati in misura rilevante da turismo internazionale con minore capacità di spesa, un segmento dunque più penalizzato dalle dinamiche inflazionistiche e in particolare dall'aumento del costo dei voli ma anche culturalmente meno preparato e più psicologicamente sensibile di fronte all'incertezza sanitaria e geopolitica. Sono le componenti dei flussi che più stentano a recuperare i livelli e i ritmi di crescita precedenti la crisi penalizzando le imprese ricettive alberghiere di fascia media poste nelle principali città d'arte, già appesantite dallo sforzo di far fronte finanziariamente agli effetti della crisi Covid. Verso di esse occorrerà dunque una particolare attenzione anche perché subiscono la concorrenza di una tipologia ricettiva già in grande espansione negli anni precedenti come le locazioni turistiche brevi.

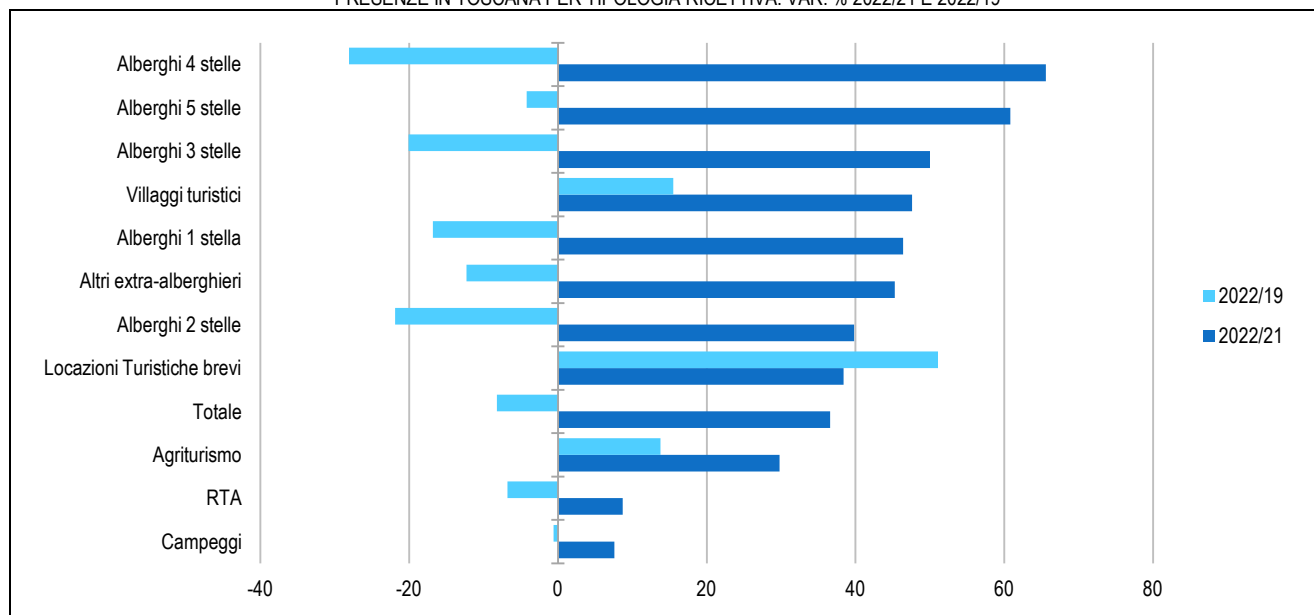
Le presenze in appartamenti e case affittate su piattaforme on line, in effetti, continuano nel 2022 a crescere in misura assai rilevante (+38,4%) e nel triennio 2019-2022 hanno registrato il miglior risultato assoluto tra le diverse forme di ricettività, oltrepassando di oltre il 51% i livelli fatti registrare nel 2019. Si tratta di una tipologia ricettiva che durante la pandemia ha mostrato una notevole capacità di adattamento alle nuove esigenze dei consumatori, ma che nei centri storici più belli e fragili della regione genera rilevanti esternalità dal punto di vista ambientale e sociale, in parte ancora da valutare.

A seguire sono le strutture ricettive dedicate al turismo a contatto con la natura e all'aria aperta a risultare tra le più resilienti nel triennio e dunque le meno soggette a forti rimbalzi quest'anno. In primo luogo, le presenze in villaggi turistici, che nel 2022 crescono di oltre il 47,6% sul 2021 e sono ormai oltre 15 punti



avanti rispetto ai livelli pre-pandemici, e in secondo luogo gli agriturismi, che nel 2022 registrano un +29,8% di presenze sul 2021, superando di oltre 13 punti percentuali i livelli del 2019. Una sostanziale stabilità sia rispetto al 2021 che al 2019 mostrano i campeggi e le Residenze turistico alberghiere (Graf. 8).

Grafico 8.  
PRESENZE IN TOSCANA PER TIPOLOGIA RICETTIVA. VAR. % 2022/21 E 2022/19



Fonte: elaborazioni Iripet su dati Regione Toscana

### 2.3 La dinamica delle presenze nei territori

L'analisi della variazione percentuale delle presenze in termini di macroaree di prodotto turistico evidenzia il "vantaggio relativo" accumulato durante i primi due anni della pandemia dalle destinazioni marittime, le uniche che nel 2022 hanno pienamente recuperato i livelli pre-pandemici (+5,5%), insieme alle località montane (+1,9%), mentre le realtà collinari si fermano a un -4,8%. Ancora una presenza su 4 (-23,7%) manca invece, alla fine del 2022, alle maggiori destinazioni d'arte della regione, quelle più internazionalizzate e dipendenti dai flussi extra-europei.

Tabella 2.  
PRESENZE IN TOSCANA PER MACRO-AMBITO DI DESTINAZIONE RICETTIVA. VAR. % 2020/19, 2021/20, 2022/21 E 2022/19, CONTRIBUTO A VAR. % REGIONALE 2022/19

	Variazioni %				Contributo delle macro-aree alla var. % - Toscana 2022/19
	2020/19	2021/20	2022/21	2022/19	
Arte	-71,7	48,5	81,6	-23,7	-9,6
Campagna	-61,1	62,0	51,2	-4,8	-0,8
Mare	-30,4	35,5	12,0	5,5	2,2
Montagna	-47,7	44,6	34,7	1,9	0,1
<b>Toscana</b>	<b>-52,9</b>	<b>42,7</b>	<b>36,6</b>	<b>-8,2</b>	<b>-8,2</b>

Fonte: elaborazioni Iripet su dati Regione Toscana

La spinta verso il recupero dei livelli ante-Covid nel 2022 appare del resto e per fortuna direttamente proporzionale alla distanza ancora da percorrere, in un processo di convergenza dei diversi prodotti turistici e destinazioni verso il pieno recupero del flusso turistico antecedente la pandemia. Una dinamica, come già sottolineato, favorita dal ritorno degli stranieri, anche dal continente americano. La ripresa del 2022 sul 2021 (+36,6%) appare dunque caratterizzata soprattutto dal ritorno dei turisti internazionali nelle destinazioni d'arte (+156,1%) e collinari (+93,1%) le più penalizzate nelle fasi acute della pandemia, proprio perché legate al turismo culturale di marca straniera con una stagionalità primaverile e autunnale.

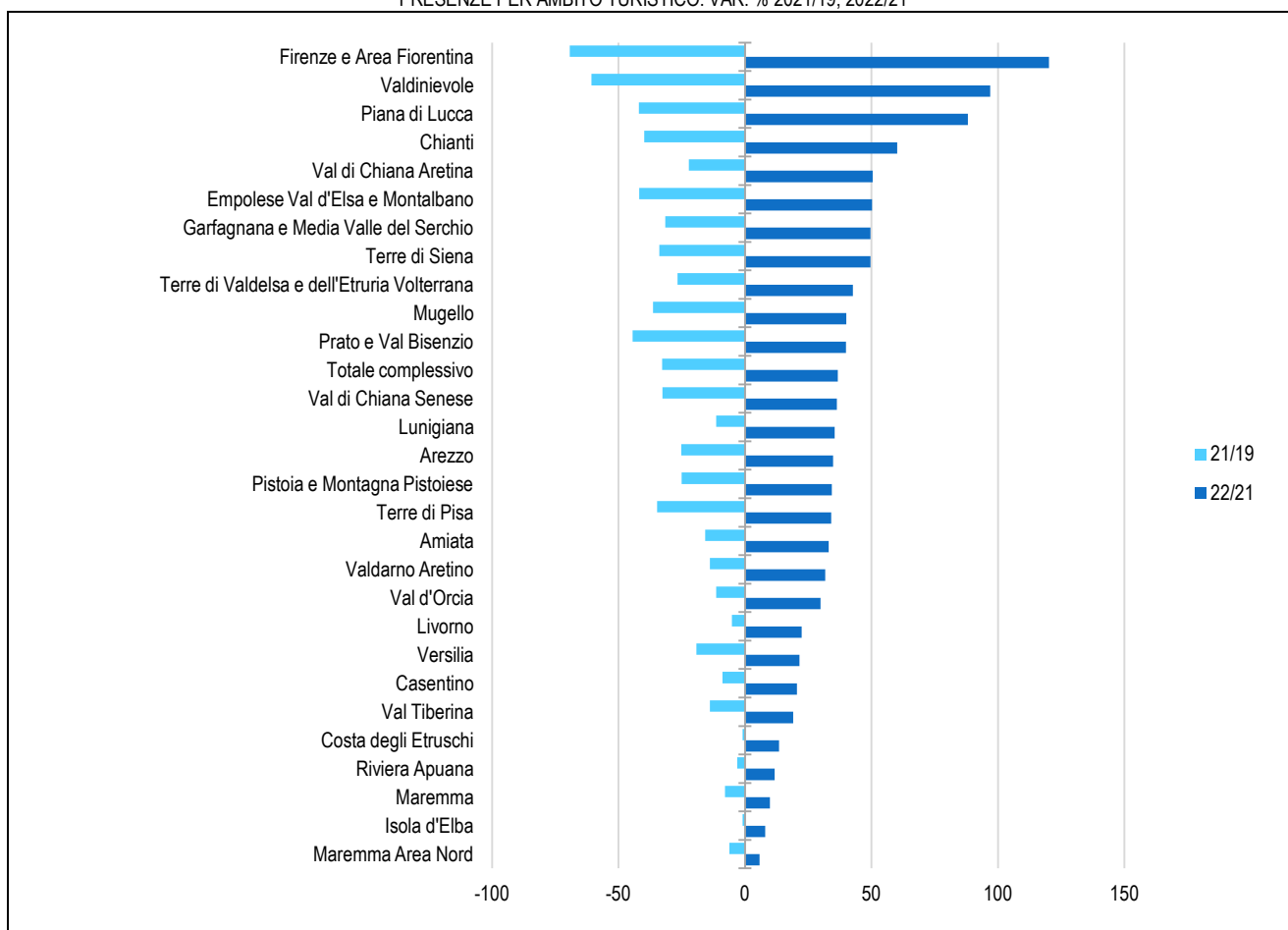
Non vi è dubbio, tuttavia, che ancora oggi si registra una redistribuzione territoriale del flusso e del consumo turistico a danno delle maggiori destinazioni d'arte della regione e non è facile prevedere quando e in che misura tale redistribuzione sarà riassorbita dal ritorno dei flussi da fuori Europa, in particolare dall'Asia e dalla Russia.

L'analisi per ambiti turistici omogenei conferma il quadro appena tracciato. L'indice di correlazione tra la variazione delle presenze registrata nell'ultimo intervallo temporale 2022/21 e la variazione registrata nei

due anni precedenti 2021/19 è negativa ed elevatissima (-0,89), ciò che conferma il processo di convergenza e recupero dei livelli ante-covid. Tra le destinazioni d'arte emergono in positivo quelle, come la Piana di Lucca e la Val di Chiana Aretina, particolarmente interessate dai flussi di turisti europei e nord americani in grande aumento nel 2022, mentre soffrono ancora, nonostante la ottima performance di quest'anno, le destinazioni più interessate dal turismo internazionale extra-europeo, proveniente dall'Asia, dalla Russia, dal sud America; Firenze su tutte, ma anche i suoi territori contermini, Montecatini, e Pisa seconda città d'arte della regione per consistenza dei flussi.

Sono questi i territori che ancora restano più lontani dal raggiungere le presenze registrate prima della crisi del Covid-19 (Graf. 9). Tra gli ambiti che viceversa nel 2022 registrano gli incrementi più rilevanti sul 2019 sono da registrare Livorno e la Costa degli Etruschi per quanto riguarda i balneari; alcuni ambiti collinari - come la Val d'Orcia, la Val di Chiana aretina, il Val d'Arno Aretino - caratterizzati dalla maggior tenuta degli italiani, dal ritorno degli americani e dalla crescita degli europei; ambiti montani come la Lunigiana<sup>4</sup>, best performer con un aumento del 20%, l'Amiata e il Casentino con aumenti intorno o superiori al 10%. A seguire, il migliore tra gli ambiti contenenti città d'arte è la Piana di Lucca e ancora a seguire altri due ambiti balneari come la Riviera Apuana e l'Isola d'Elba.

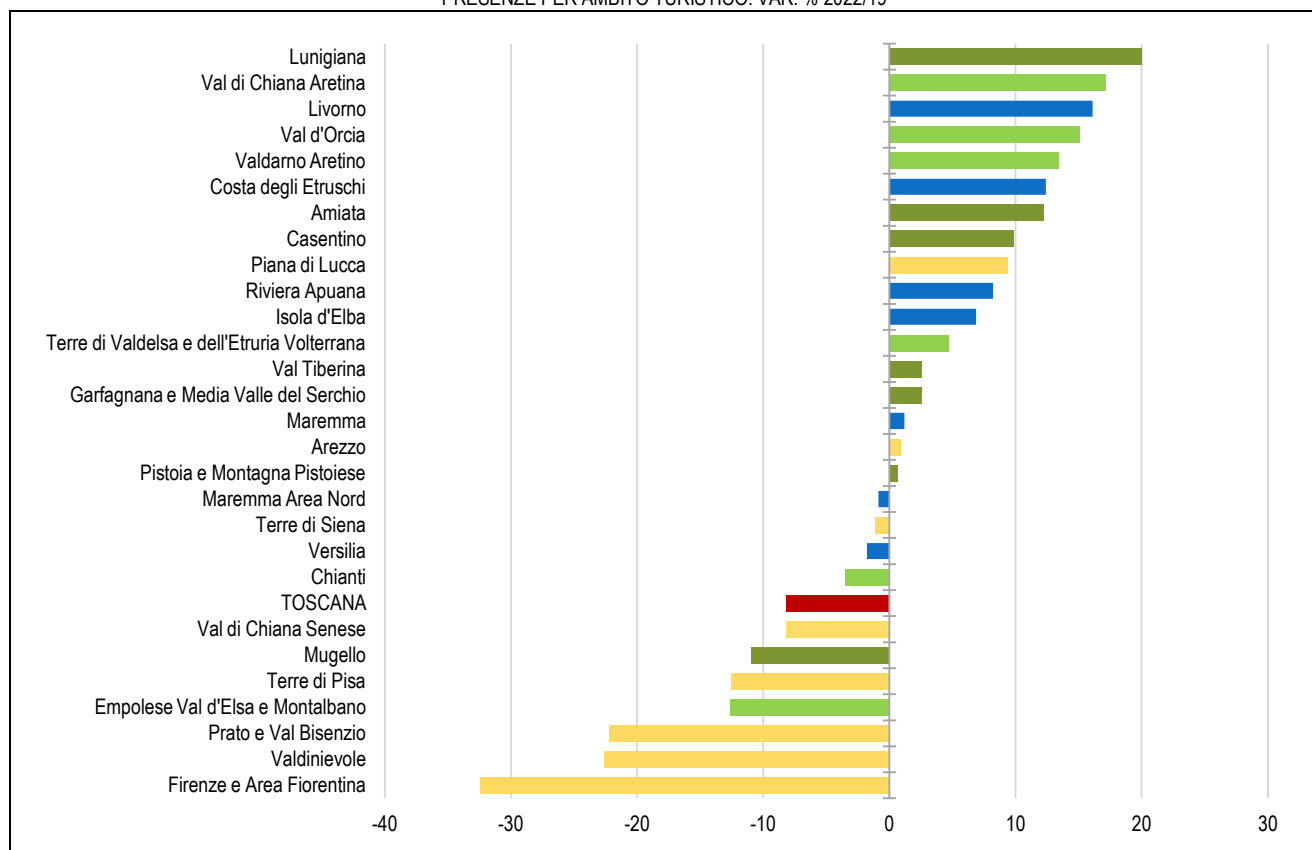
Grafico 9.  
PRESENZE PER AMBITO TURISTICO. VAR. % 2021/19, 2022/21



Fonte: elaborazioni Irpel su dati Regione Toscana

<sup>4</sup> In parte importante la crescita in Lunigiana è determinata dall'aumento/emersione statistica degli affitti brevi.

Grafico 10.  
PRESENZE PER AMBITO TURISTICO. VAR. % 2022/19\*



\* I colori delle barre del grafico indicano la tipologia di ambito turistico. Giallo per ambiti contenenti le città d'arte o i grandi centri termali, verde per gli ambiti collinari, blu per i marittimi, e marrone per le destinazioni montane  
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

## 2.4 L'evoluzione di lungo periodo dell'offerta ricettiva

L'evoluzione dell'offerta ricettiva complessiva regionale (al netto del fenomeno delle locazioni turistiche brevi, registrato solo parzialmente a partire dal 2019) mette in evidenza una crescita moderata tendenzialmente declinante dei posti letto fino al 2019, e successivamente un impatto della pandemia che sembra riassorbito quasi completamente già nel 2022.

Un elemento degno di nota riguarda il confronto della dinamica temporale considerando anche il fenomeno delle locazioni turistiche brevi<sup>5</sup> che rappresenta un cambiamento estremamente rilevante. Il fenomeno delle locazioni turistiche brevi è in grado di raddoppiare (+2,6%) una crescita media annua complessiva dell'offerta ricettiva altrimenti modesta (+1,1%) e che tenderebbe ad esaurirsi. La crisi del Covid vede le locazioni turistiche brevi tra i comparti più resilienti in termini di domanda e capaci di adattarsi alle esigenze di distanziamento sociale dei consumatori, ora nella forma del lavoro a distanza in seconde case solitamente utilizzate per vacanza, ora nella forma del soggiorno estivo con la famiglia. Nel 2022 i posti letto registrati all'interno della categoria ricettiva delle locazioni turistiche brevi rappresentano da soli circa il 25% del totale. Le locazioni turistiche contribuiscono dunque, anche durante la pandemia, a mantenere un discreto tasso di crescita della ricettività complessiva della Toscana, ma rappresentano un'alternativa competitiva, potenzialmente spiazzante per le altre forme di ricettività, che determina impatti economico-sociali rilevanti ancora da approfondire.

Tavola 3.  
TOSCANA. VARIAZIONE MEDIA ANNUA DEI POSTI LETTO NEI SOTTOPERIODI: 2008-2019-2019-2022

	2008-2019	2019-2022
Senza locazioni turistiche	1,1	-0,1
Con locazioni turistiche	2,6	2,0

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

<sup>5</sup> La serie storica delle locazioni turistiche, non disponibile prima del 2019, è stata interpolata a partire dai dati disponibili e dalle stime Irpet relative agli anni 2012-15, immaginando una crescita lineare sin dalla prima diffusione del fenomeno nella regione, che data dal 2012.

Un'analisi sul lungo periodo mette in evidenza la crescita di altre due categorie ricettive. Gli alberghi a 5 stelle, la cui capacità ricettiva in termini di posti letto aumenta tra il 2008 e il 2022 di oltre il 79% e gli agriturismi, il cui aumento oltrepassa il 66% e contribuisce per oltre la metà della crescita complessiva dei posti letto nella regione. Significativa risulta anche la dinamica dei posti letto nella categoria alberghiera a 4 stelle, vera e propria spina dorsale della ricettività alberghiera della regione, mentre declinano decisamente le categorie alberghiere low cost (-36,4% gli uno e due stelle) ma anche i 3 stelle (-16,9%), in parte spiazzati dalla nuova offerta ricettiva extra-alberghiera costituita da B&B, affittacamere, e case vacanza (+23,3%) già presenti e diffuse pur su scala inferiore ben prima dell'avvento delle locazioni tramite piattaforme on line. Si conferma anche la sostanziale e tradizionale stabilità di lungo periodo dell'offerta ricettiva costituita da campeggi e villaggi turistici (+3,8%), che pure nel tempo si è rinnovata profondamente in termini qualitativi. Il Covid-19 amplifica le diseguaglianze anche nell'ambito dell'economia turistica, come è testimoniato dalla maggior resilienza delle strutture alberghiere di maggior pregio a 5 e 4 stelle, capaci, sia per risorse finanziarie che attraverso politiche di prezzo più aggressive, di contrastare più efficacemente gli effetti economici della crisi sanitaria. I 5 stelle (+13,3%) insieme agli agriturismi (+11,3%) sono le due sole categorie ricettive ad aumentare la propria capacità ricettiva durante la pandemia. Una buona tenuta in termini di capacità ricettiva durante la pandemia è del resto evidenziata in tutte le strutture che rimandano al turismo outdoor/balneare e a contatto con la natura, non solo agriturismo ma anche i campeggi.

Tavola 4.  
POSTI LETTO NELLE STRUTTURE RICETTIVE: VALORI ASSOLUTI, VAR. % MEDIE ANNUE, QUOTE SUL TOTALE. ANNI 2008, 2013, 2018, 2022

	Valori assoluti (netti delle Locazioni turistiche brevi)				Var. %				Quote % sul totale della ricettività			
	2008	2013	2018	2022	2013/08	2018/13	2022/18	2022/08	2008	2013	2018	2022
Alberghi 5 stelle	6.018	8.240	9.517	10.784	36,9	15,5	13,3	79,2	1,2	1,5	1,7	1,9
Alberghi 4 stelle	53.833	57.371	61.505	60.981	6,6	7,2	-0,9	13,3	10,7	10,7	10,9	10,8
Alberghi 3 stelle	83.277	80.186	75.247	69.229	-3,7	-6,2	-8,0	-16,9	16,6	15,0	13,3	12,3
Alberghi 1 e 2 stelle	25.212	22.461	19.651	16.045	-10,9	-12,5	-18,4	-36,4	5,0	4,2	3,5	2,8
RTA	21.206	24.448	25.232	24.943	15,3	3,2	-1,1	17,6	4,2	4,6	4,5	4,4
Alberghi diffusi	0	0	39	481				1134,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Agriturismi	50.286	62.617	75.182	83.692	24,5	20,1	11,3	66,4	10,0	11,7	13,3	14,8
Campeggi e Villaggi turistici	175.942	176.603	183.520	182.560	0,4	3,9	-0,5	3,8	35,0	33,0	32,4	32,3
Altri extra-alberghieri	87.213	102.716	116.075	107.565	17,8	13,0	-7,3	23,3	17,3	19,2	20,5	19,0
TOTALE ALBERGHIERO	189.546	192.707	191.192	182.463	1,7	-0,8	-4,6	-3,7	37,7	36,0	33,8	32,3
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	313.441	341.935	374.964	382.186	9,1	9,7	1,9	21,9	62,3	64,0	66,2	67,7
TOTALE (netto locazioni brevi)	502.987	534.642	566.156	564.649	6,3	5,9	-0,3	12,3	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

Tavola 5.  
TASSI DI OCCUPAZIONE DELLE STRUTTURE RICETTIVE UFFICIALI (AL NETTO DELLE LOCAZIONI TURISTICHE BREVI): ANNI 2008, 2013, 2018, 2022

	2008	2013	2018	2022
Alberghi 5 Stelle	29,9	39,5	41,9	34,5
Alberghi 4 Stelle	38,7	44,0	48,4	36,2
Alberghi 3 Stelle	31,0	30,2	31,8	26,6
Alberghi 1 e 2 stelle	24,8	20,9	19,9	18,8
RTA	23,2	20,6	19,8	18,6
Alberghi diffusi			47,4	16,5
Agriturismo	16,6	15,0	15,7	16,1
Campeggi e villaggi	15,1	13,6	15,1	15,5
Altre Strutture	22,1	21,4	22,3	21,7
Totale settore Alberghiero	31,5	32,4	34,8	28,5
Totale settore Extra-Alberghiero	17,2	16,2	17,4	17,0
Totale (al netto locazioni brevi)	22,6	22,1	23,3	20,7

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

L'analisi dei tassi di occupazione lordi delle strutture evidenzia i prezzi pagati in termini di redditività dal comparto ricettivo di fronte alla sfida del Covid-19. Nel 2022 tutte le categorie ricettive mostrano tassi di occupazione delle strutture sensibilmente inferiori rispetto a 4 anni prima. Fanno eccezione due categorie ricettive legate all'outdoor e al contatto con la natura dei campeggi e villaggi e agriturismo; ciò conferma l'analisi tracciata finora e costituisce una probabile tendenza di medio periodo dei gusti e delle esigenze dei consumatori post-pandemici.

## 2.5 Il mercato del lavoro

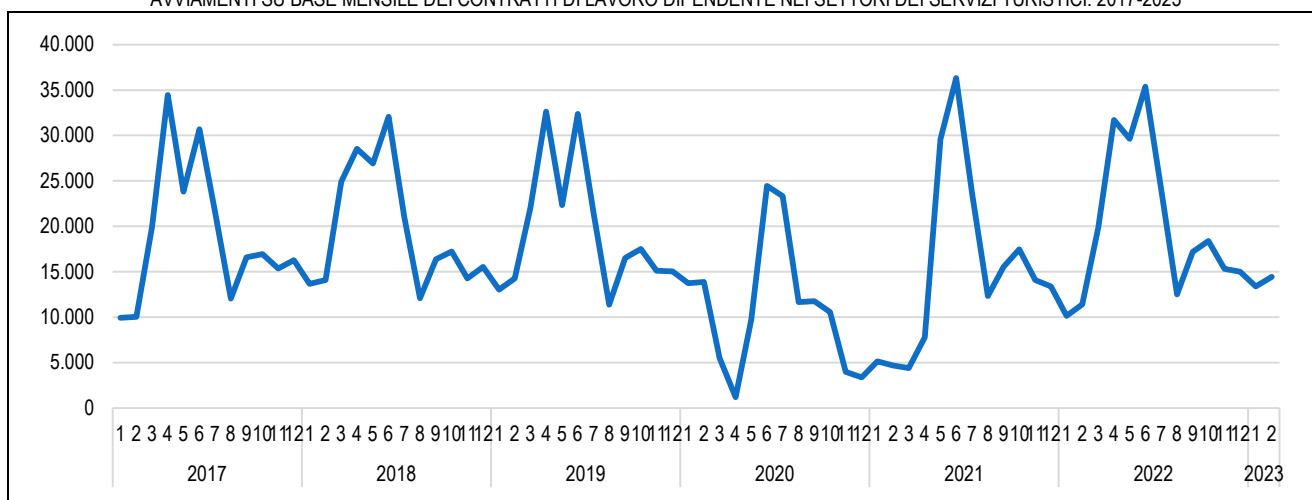
Le dinamiche sul mercato del lavoro osservate attraverso le informazioni relative ad avviamenti, cessazioni e saldi dei contratti di lavoro dipendente nei settori dei servizi turistici confermano quanto evidenziato dall'analisi congiunturale delle presenze. Per il complesso della Toscana il 2022 si caratterizza come l'anno

di sostanziale chiusura del divario rispetto ai livelli di attivazione del fattore lavoro precedenti la crisi del Covid-19. La variazione mensile degli avviamenti e la variazione tendenziale mensile del saldo dei contratti di lavoro dipendente evidenzia la veemente ripresa della domanda di lavoro che, già presente a partire dalla primavera del 2021, è andata rafforzandosi vieppiù nei mesi della stagione primaverile ed estiva del 2022 e resta oggi nei primi due mesi del 2023 in terreno positivo rispetto all'anno precedente.

I numeri assoluti dei saldi certificano la chiusura a livello complessivo del gap che, tuttavia, nasconde una certa eterogeneità tra i territori, tutto sommato in linea con quanto certificato dai flussi delle presenze ufficiali.

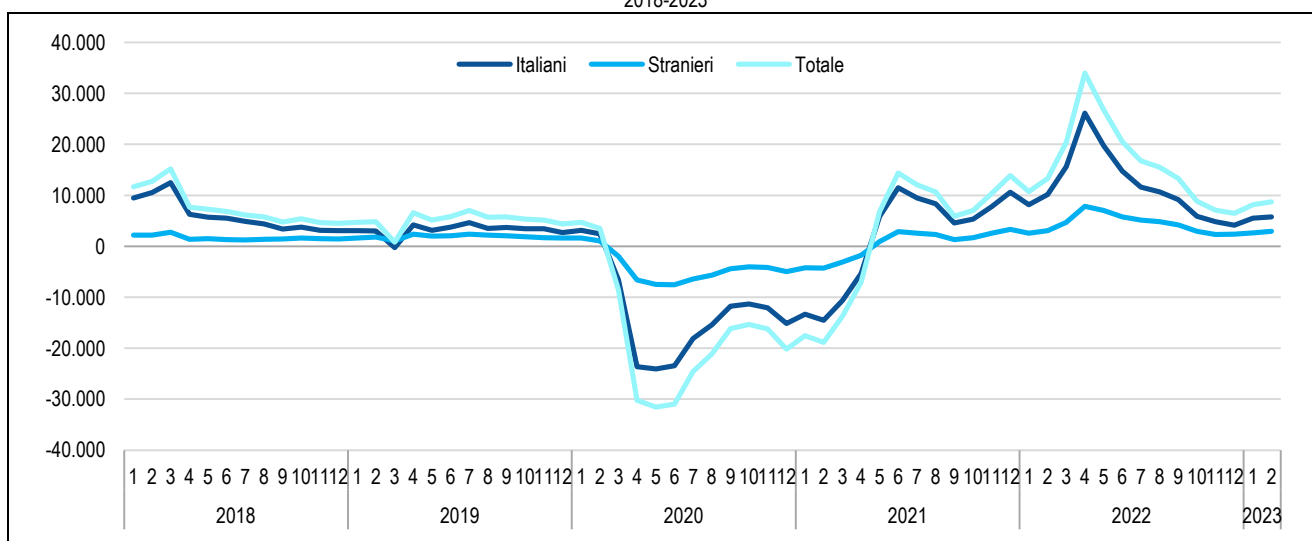
La pandemia ci restituisce nel 2022 un mercato del lavoro turistico al margine meno precario, ossia più caratterizzato dai contratti strutturati, una dinamica leggibile a contrario come la certificazione che a pagare la crisi del Covid-19 siano state soprattutto le posizioni lavorative meno stabili, quelle il cui rimbalzo è del resto meno accentuato. A subire gli effetti più a lungo termine della crisi sanitaria in termini di lavoro sono in effetti i giovani e le donne giovani in particolare, perché più caratterizzate da contratti precari. Ancora alla fine del 2022 la domanda di lavoro per le fasce di età giovanili resta sotto i livelli del 2019, mentre sono le fasce over 50 a risultare nettamente più tutelate.

Grafico 11.  
AVVIAMENTI SU BASE MENSILE DEI CONTRATTI DI LAVORO DIPENDENTE NEI SETTORI DEI SERVIZI TURISTICI: 2017-2023



Fonte: Sistema Informativo Lavoro

Grafico 12.  
VARIAZIONE TENDENZIALE MENSILE DEL SALDO CUMULATO DEI CONTRATTI DI LAVORO DIPENDENTE NEI SERVIZI TURISTICI PER NAZIONALITÀ 2018-2023



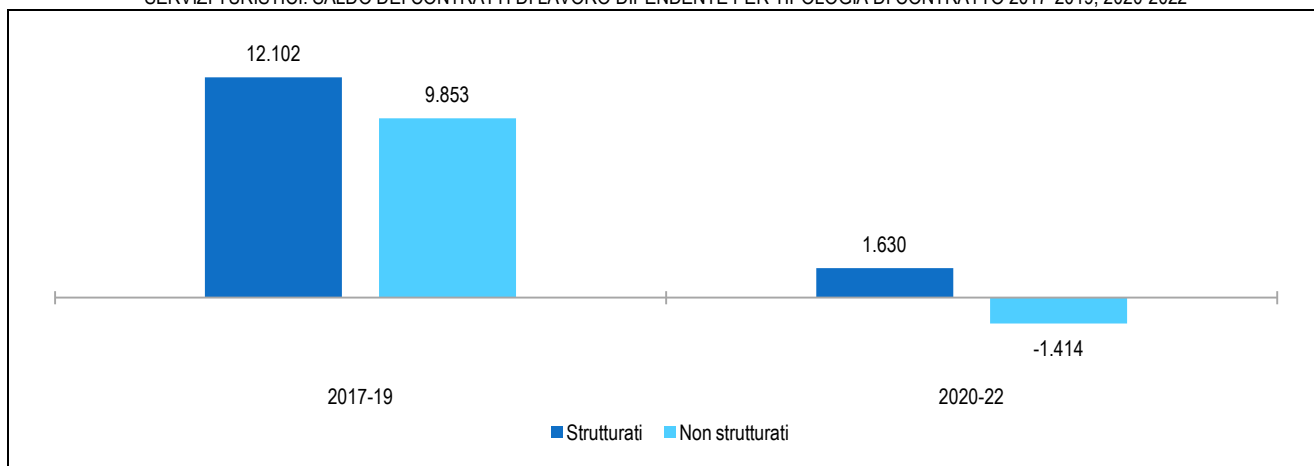
Fonte: Sistema Informativo Lavoro

Tavola 6.  
SERVIZI TURISTICI: SALDO DEI CONTRATTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO E CLASSE DI ETÀ 2017-2019, 2020-2022

		under30	30-49	50+	Totale età
2017-19	F	4.585	3.727	2.697	11.018
	M	5.173	4.042	1.742	10.963
	<b>Totale</b>	<b>9.758</b>	<b>7.769</b>	<b>4.439</b>	<b>21.981</b>
2020-22	F	-922	-535	1.692	236
	M	-594	-375	968	0
	<b>Totale</b>	<b>-1.516</b>	<b>-910</b>	<b>2.660</b>	<b>236</b>

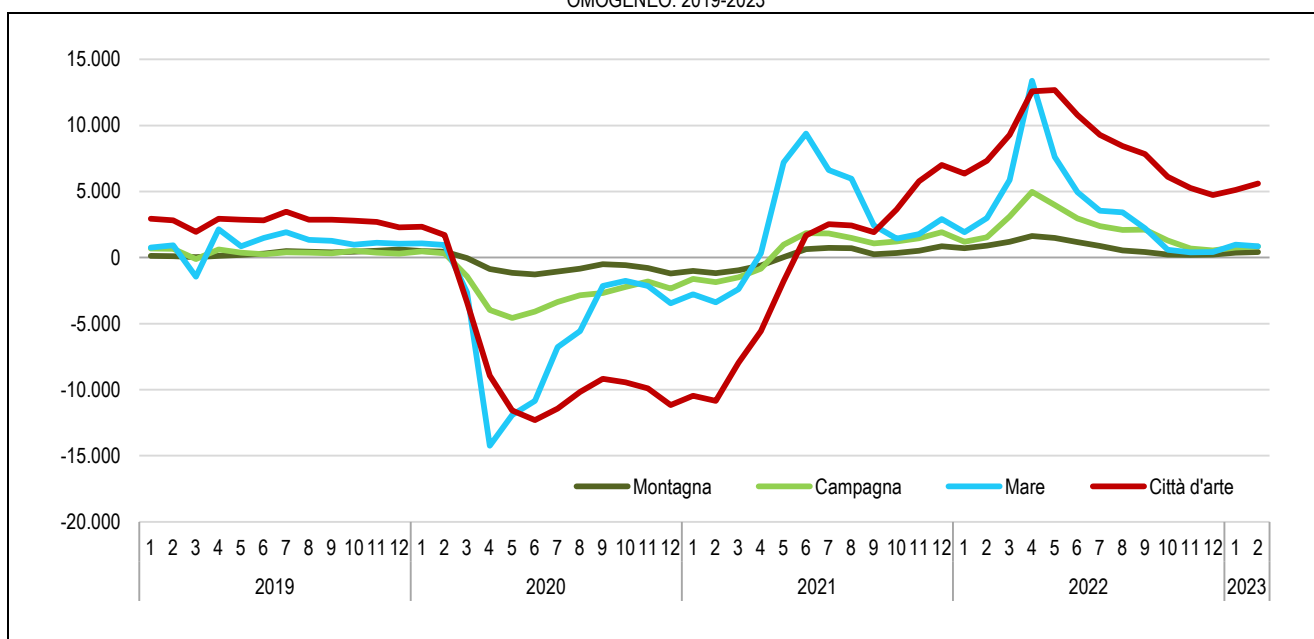
Fonte: Sistema Informativo Lavoro

Grafico 13.  
SERVIZI TURISTICI: SALDO DEI CONTRATTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO 2017-2019, 2020-2022



Fonte: Sistema Informativo Lavoro

Grafico 14.  
SERVIZI TURISTICI: VAR. TENDENZIALE MENSILE DEL SALDO DEI CONTRATTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA DI AMBITO TURISTICO OMOGENEO: 2019-2023



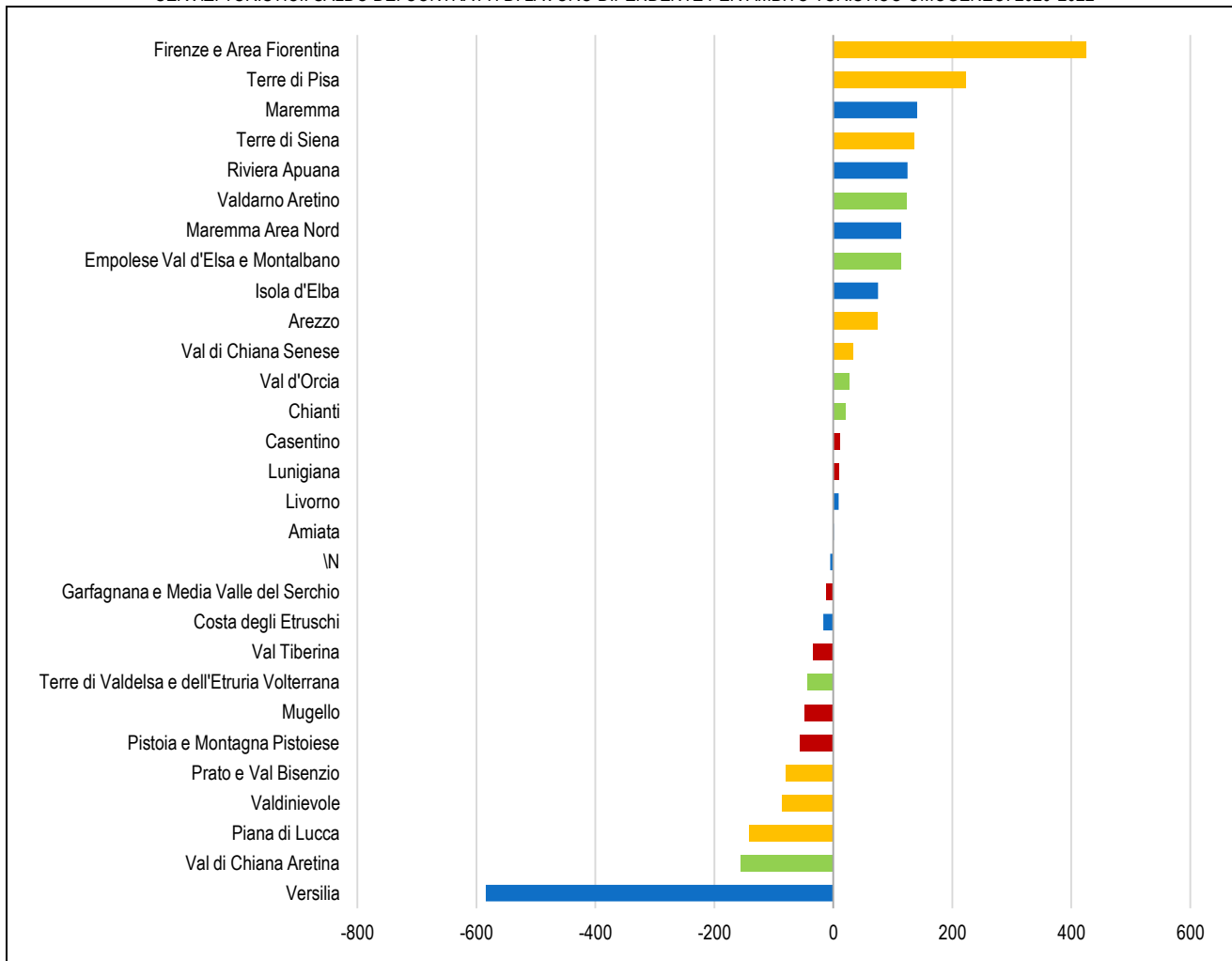
Fonte: Sistema Informativo Lavoro

La distribuzione territoriale del saldo dei contratti avviati e cessati nel triennio caratterizzato dal Covid (2020-2022) evidenzia una notevole eterogeneità degli effetti nel tempo della crisi pandemica e della resilienza della domanda di lavoro nel turismo.

Una prima evidenza riguarda la precoce ripresa del lavoro turistico negli ambiti turistici balneari, già evidente nell'estate 2020 ma caratterizzata da una forte stagionalità, ciò che implica nel complesso una ancora non piena capacità di recuperare i livelli di domanda di lavoro precedenti la crisi. Il dettaglio per ambiti evidenzia come il ritardo nel recupero degli ambiti balneari riguardi esclusivamente la Versilia, mentre le destinazioni del sud della regione mostrano saldi positivi rispetto al 2019 (Graf. 15). La seconda

fattispecie che emerge è la persistenza del recupero della domanda di lavoro turistico nelle destinazioni d'arte della regione che parte più tardi, nelle primavera del 2021, ma in seguito si conferma sostanzialmente per tutto il 2022 e mostra una dinamica molto positiva anche nei primi due mesi del 2023. Il 2022 è in particolare l'anno della piena ripresa della domanda di lavoro turistico nelle due maggiori città d'arte Firenze e Pisa, e a seguire Siena e Arezzo. In qualche misura questo dato è sorprendente, soprattutto se paragonato alla distanza che ancora permane in termini di presenze turistiche nelle maggiori città d'arte rispetto al 2019 (Graf. 15)<sup>6</sup>. Nonostante l'ottimo 2022 viceversa, Montecatini e la Valdinievole ma anche Prato e Lucca spiccano tra le destinazioni ancora in territorio negativo rispetto al 2019.

Grafico 15.  
SERVIZI TURISTICI: SALDO DEI CONTRATTI DI LAVORO DIPENDENTE PER AMBITO TURISTICO OMOGENEO: 2020-2022



\* I colori delle barre del grafico indicano la tipologia di ambito turistico. Giallo per ambiti contenenti le città d'arte o i grandi centri termali, verde per gli ambiti collinari, blu per i marittimi, e marrone per le destinazioni montane  
Fonte: Sistema Informativo Lavoro

<sup>6</sup> Per quanto concerne Firenze questa apparente contraddizione tra livello di presenze e domanda di lavoro nei servizi turistici potrebbe essere spiegata dalla mancata registrazione, tra le presenze, di quelle in locazioni turistiche brevi.





### 3. LE TENDENZE PER IL 2023 SULLO SCENARIO GLOBALE

#### 3.1 Le previsioni dell'“UNWTO”

A livello mondiale la ripresa dei flussi turistici osservata dalla fine del 2021 è continuata ininterrotta e più forte del previsto sostanzialmente fino ad oggi e non si prevede in flessione nonostante le turbolenze geopolitiche e la dinamica inflazionistica. Lo attesta il principale degli istituti internazionali che si occupano di turismo l'United Nation World Tourism Organization (UNWTO). Sulla base degli scenari dell'UNWTO nel 2023 gli arrivi di turisti internazionali potrebbero raggiungere dall'80% al 95% dei livelli pre-pandemici, a seconda dell'entità del rallentamento economico, della ripresa in corso dei viaggi in Asia e nel Pacifico e dell'evoluzione dell'offensiva russa in Ucraina.

Tra i principali determinanti del forte rimbalzo del 2022 vi è stato l'eccesso di risparmio accumulato nei tre anni del Covid-19, che si è tradotto in una notevole ripresa della domanda di viaggi, resi finalmente possibili dalla diminuzione della pandemia e dalla rimozione delle misure restrittive degli spostamenti. La ripresa dei viaggi a lungo raggio appare in ogni caso in ritardo rispetto a quelli a corto e medio raggio, ma le prospettive per il 2023 sono positive. Dopo una ripresa più forte del previsto nel 2022, quest'anno gli arrivi di turisti internazionali potrebbero tornare dunque ai livelli pre-pandemia in Europa e Medio Oriente. Tuttavia, un buon rapporto qualità-prezzo appare dalle indagini più accreditate il fattore cruciale della scelta del turista, un turista che, ancora nel 2023 tenderà a privilegiare viaggi in aree geograficamente o culturalmente omogenee alla propria in risposta al difficile clima economico e geopolitico.

Secondo le stime di UNWTO nel 2022 più di 900 milioni di turisti hanno viaggiato oltre confine, il doppio del numero registrato nel 2021, sebbene rappresentino ancora solo il 63% dei livelli pre-pandemia. Tutte le grandi aree continentali e subcontinentali del mondo hanno registrato notevoli aumenti del numero di turisti internazionali. Il Medio Oriente ha registrato l'aumento relativo più forte e gli arrivi hanno raggiunto l'83% dei livelli pre-pandemia. Segue l'Europa che, accogliendo 585 milioni di arrivi nel 2022 registra circa l'80% dei flussi del 2019. L'Africa e le Americhe hanno entrambe recuperato circa il 65% dei loro visitatori pre-pandemia, mentre l'Asia e il Pacifico solo il 23%, a causa della forza e della persistenza della pandemia e delle relative restrizioni, che hanno iniziato a essere rimosse solo negli ultimi mesi.

#### 3.2 Le stime dell'“European Travel Commission”

Il più recente report disponibile a cura dell'“European Travel Commission” (ETC da ora in poi), stima che nel 2022 vi sia stata in Europa una ripresa del 75% dei volumi di viaggio complessivi del 2019 e per il 2023 si prevede che questo forte rimbalzo del turismo continuerà, anche se a un ritmo più lento. In prospettiva, si prevede che i viaggi internazionali verso l'Europa raggiungeranno i livelli pre-pandemia nel 2025, mentre i viaggi nazionali si riprenderanno completamente nel 2024. Tra gli aspetti più promettenti vi è la previsione del tanto atteso ritorno dei visitatori dell'area Asia-Pacifico nei prossimi mesi, conseguente anche alla fine della politica del governo cinese “Zero covid”.

Nel 2022 i risparmi in eccesso durante la pandemia e il desiderio di uscire e viaggiare dopo tre anni di blocchi per Covid-19 hanno probabilmente prolungato il picco che usualmente si manifesta durante la stagione estiva. I dati raccolti da ETC all'inizio del 2023 mostrano che quasi una destinazione europea su due ha recuperato più dell'80% dei propri arrivi stranieri del 2019, prima della pandemia. Nel complesso, le destinazioni del Mediterraneo meridionale hanno registrato la ripresa più rapida alla fine dell'anno e la Toscana non fa eccezione in questo contesto mostrando, come abbiamo già sottolineato, una distanza ormai ridotta anche sul piano delle presenze internazionali dai livelli precedenti la crisi (-12%).

I prezzi elevati hanno stimolato l'attrattiva di destinazioni più convenienti, con i turisti che si sono riversati in Turchia (-2%) per beneficiare di una lira più debole. Un elemento di nuova competizione cui prestare molta attenzione nei prossimi anni e che potrebbe incidere negativamente sull'attrattività delle nostre destinazioni balneari. Anche Lussemburgo (-4%), Serbia (-6%), Grecia (-6%) e Portogallo (-7%) si stanno avvicinando ai livelli del 2019. Le destinazioni più lente a riprendersi sono state evidentemente quelle dell'Europa orientale, a causa della guerra in Ucraina e della mancanza di visitatori russi verso destinazioni fortemente dipendenti da questo mercato. I cali più netti si osservano in Finlandia (-38%), Lituania, Lettonia e Romania (tutte -42%).

I viaggi a lungo raggio, in particolare dai paesi dell'area Asia-Pacifico sono stati finora un punto di forte debolezza nella ripresa post-pandemia, a causa dei maggiori costi, della maggiore esitazione legata ai problemi di sicurezza legati al Covid-19 e della più lenta riapertura delle frontiere. Tuttavia, i dati sulle prenotazioni e in particolare quelle provenienti dalle regioni del sud-ovest del Pacifico e dell'Asia

meridionale, hanno registrato un aumento cospicuo a metà dello scorso anno. Per tutte queste ragioni vi è una buona probabilità che la riapertura della regione dell'Asia del Pacifico, avvenuta a partire dalla metà del 2022, si traduca in un rimbalzo della domanda di viaggi dalla regione verso l'Europa nel 2023. In particolare, la fine della politica cosiddetta “zero covid” in Cina si prevede avrà effetti rilevanti sul ritorno dei cinesi in modo graduale a partire dal secondo trimestre del 2023, mentre sino ad oggi permangono comunque barriere significative. La logistica relativa al ripristino delle rotte di volo per ricollegare la Cina al resto del mondo richiederà tempo. Inoltre, la maggior parte dei viaggiatori cinesi dovrà acquisire un visto per viaggiare e molti potrebbero dover rinnovare i passaporti.

Dopo un 2022 di netta ripresa, la dinamica dei viaggi dal continente americano in Europa resta molto forte e sta dando un contributo significativo alle destinazioni europee. Gli Stati Uniti guidano la ripresa dei viaggi a lungo raggio verso l'Europa, grazie alle minori restrizioni e di più breve durata, e grazie al favorevole rapporto di cambio dollaro contro euro. Sulla base dei dati dall'inizio dell'anno, quasi una destinazione su quattro ha visto arrivi dagli Stati Uniti superare i livelli del 2019. Gli arrivi da questo mercato in Europa sono inferiori del 25% rispetto ai livelli del 2019 nel 2022 e si prevede che recupereranno l'82% dei volumi del 2019 nel 2023. In Toscana, già nel 2022 grazie a una ripresa a tre cifre delle presenze statunitensi (+335%) si sono pressoché recuperati i livelli pre-pandemici del 2019 (-7,5%). Il Canada sta registrando prestazioni simili a quelle degli Stati Uniti, anche se un po' più deboli, con gli arrivi dal Canada verso l'Europa che sembrano essere 28 % sotto i livelli del 2019 nel 2023. La previsione di un rallentamento della crescita dal Nord America nel 2023, a causa delle sfide associate all'inflazione, all'andamento del mercato del lavoro e alla fiducia dei consumatori e delle imprese sembra essere smentita proprio dai dati macroeconomici usciti nei primi giorni di aprile, ciò che induce a un ragionevole ottimismo circa il permanere di una forte e crescente domanda turistica dal continente nordamericano verso la Toscana.

#### 4. I FLUSSI TURISTICI NEL PRIMO TRIMESTRE 2023

Le dinamiche dei flussi turistici nei primi tre mesi del 2023 confermano le considerazioni fatte nei paragrafi precedenti. Continua la ripresa delle presenze osservata nel primo trimestre dello scorso anno, sebbene a ritmi inferiori rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel primo trimestre 2022 si recuperavano rispetto al 2021 circa 1,7 milioni di pernottamenti (+138,7%) nel gennaio-marzo 2023 le presenze rispetto al 2022 aumentano di circa 1,1 milioni (+36,6%). Per colmare il divario dal primo trimestre 2019 (-19,6%) restano da riconquistare circa 1 milione di pernottamenti. In termini di arrivi il gap da recuperare è più contenuto (-8,3%) segno della diminuzione della durata media dei pernottamenti, che passa da 2,7 a 2,3 notti.

Tavola 7.  
VARIAZIONI TENDENZIALI DELLE PRESENZE TURISTICHE NEL PRIMO TRIMESTRE PER ORIGINE: 2020/19, 2021/20, 2022/21, 2023/22, 2023/19

	2020/19	2021/20	2022/21	2023/22	2023/19
Stranieri	-51,6	-82,5	366	93,0	-23,8
Europei	-51	-72	353	51,9	-5,5
Extraeuropei	-51,9	-88,4	383,7	145,6	-34
Italiani	-34,8	-39,3	93,7	9,8	-15,8
Italiani non Toscani	-37,1	-45,4	118	13,5	-15
Toscani	-25	-16,5	35	-4,3	-19,1
<b>Totale</b>	<b>-42,9</b>	<b>-56,8</b>	<b>138,7</b>	<b>36,6</b>	<b>-19,6</b>

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

##### 4.1 I principali mercati d'origine

Al pari del 2022 protagonista assoluta della ripresa è la componente straniera (+93%), in particolare extra-europea (+145,6%). Per i turisti da oltre oceano resta ampia la distanza dai flussi di presenze del 2019 (-34%), quasi colmata, invece, dagli europei (-5,5%). Tra gli extraeuropei i mercati nord-americani registrano una crescita costante e sostenuta (+100% sul 2022) e hanno ormai raggiunto i livelli pre-covid (-1% sul 2019). Viceversa, nonostante la forte ripresa congiunturale osservata sul 2022 (+256% nel primo trimestre 2023/22) i mercati asiatici costituiscono un elemento di relativa debolezza, che speriamo possa essere superato nel corso della stagione. La distanza per recuperare i livelli di presenze del 2019 nel primo trimestre del 2023 appare ancora ampia sia per la componente asiatica (-54,6%) che a seguire per Africa (-39%) e latino America (-21,8%). Anche la componente est-europea mostra, nonostante il buon risultato congiunturale, (+61,3% sul primo trimestre 2022) una certa difficoltà a recuperare i livelli antecedenti la pandemia (-35% sul 2019) in gran parte a causa delle conseguenze geopolitiche ed economiche della guerra scaturita dall'aggressione della Federazione russa all'Ucraina.

Tavola 8.  
VARIAZIONI TENDENZIALI DELLE PRESENZE TURISTICHE NEL PRIMO TRIMESTRE PER ORIGINE: 2023/22, 2023/19

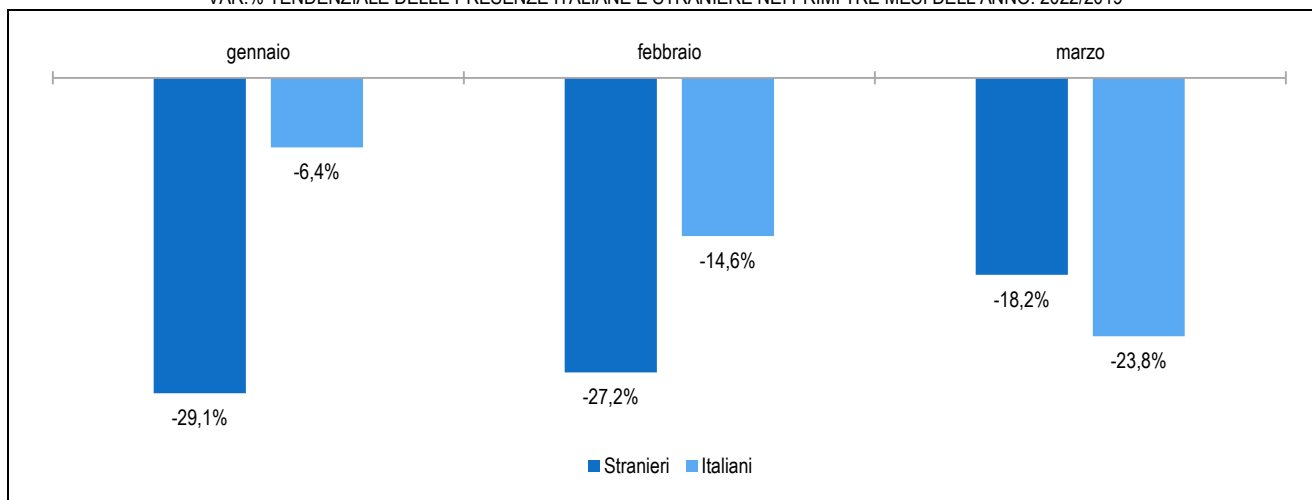
	2023/22	2023/19
Asia	272,2	-52,2
Africa	57,4	-39,6
Europa Est	61,3	-35,0
Oceania	387,1	-30,8
Centro Sud America	233,1	-21,8
Toscana	-4,3	-19,1
Italia Nord Ovest	5,7	-18,4
Italia Nord Est	7,0	-17,5
Italia Centro (no Toscana)	15,0	-15,7
Italia Sud	24,6	-7,5
Europa Ovest	51,1	-6,2
Nord America	100,1	-1,0

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

Una attenzione particolare va posta poi alla componente nazionale dei flussi, che cresce poco su un piano congiunturale (+9,8% sul 2022) e la cui distanza dai livelli pre-covid appare ancora sensibile (-15,8%). Lungo i primi tre mesi del 2023 si osserva, in effetti, un rallentamento progressivo della ripresa (Graf. 16) che potrebbe essere la spia di una più limitata propensione delle famiglie italiane meno abbienti al consumo turistico, esito plausibile dell'ondata inflattiva e dell'aumentata incertezza economica. I dati relativi ai mesi

della stagione turistica primaverile di aprile e maggio saranno in questo senso importanti per formulare ipotesi più attendibili sul complesso del 2023. Viceversa, per la componente straniera la distanza dai livelli del 2019 si riduce lungo il trimestre, ciò che segnala una domanda crescente che conferma le aspettative positive dei previsori e degli operatori del settore per la prossima primavera estate.

Grafico 16.  
VAR.% TENDENZIALE DELLE PRESENZE ITALIANE E STRANIERE NEI PRIMI TRE MESI DELL'ANNO: 2022/2019



Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

#### 4.2 Le dinamiche territoriali

Le città d'arte registrano nel primo trimestre 2022 la più vivace dinamica congiunturale (+53,9% sul primo trimestre del 2022), pur restando le destinazioni più lontane (Firenze su tutte) dal recuperare i livelli del 2019 (-25,5%) a causa della maggior incidenza dei viaggiatori provenienti dalle aree extra-europee ancora non pienamente tornati al turismo a lungo raggio (l'Asia in modo particolare).

Viceversa, sia le aree collinari che balneari, grazie in particolare al contributo dei flussi dall'Europa oltre che domestici, sono ormai prossime a colmare completamente il divario rispetto al periodo pre-pandemico (-4%). Opposta è tuttavia la dinamica congiunturale sul 2022. Mentre le destinazioni collinari, grazie alla spinta degli stranieri, registrano una crescita di ben il +40,5%, viceversa, ancorché non molto significativa in termini stagionali, spicca la dinamica negativa delle presenze nelle aree balneari (-8,7% sullo scorso primo trimestre 2022), possibile indizio, tutto da confermare, di una ridotta disponibilità al turismo "leisure" delle componenti domestiche, conseguenza dell'impatto dell'inflazione sui bilanci delle famiglie italiane.

Tavola 9.  
VAR.% TENDENZIALI DELLE PRESENZE TURISTICHE NEL PRIMO TRIMESTRE PER TIPOLOGIA DI DESTINAZIONE: 2020/19, 2021/20, 2022/21, 2023/22, 2023/19

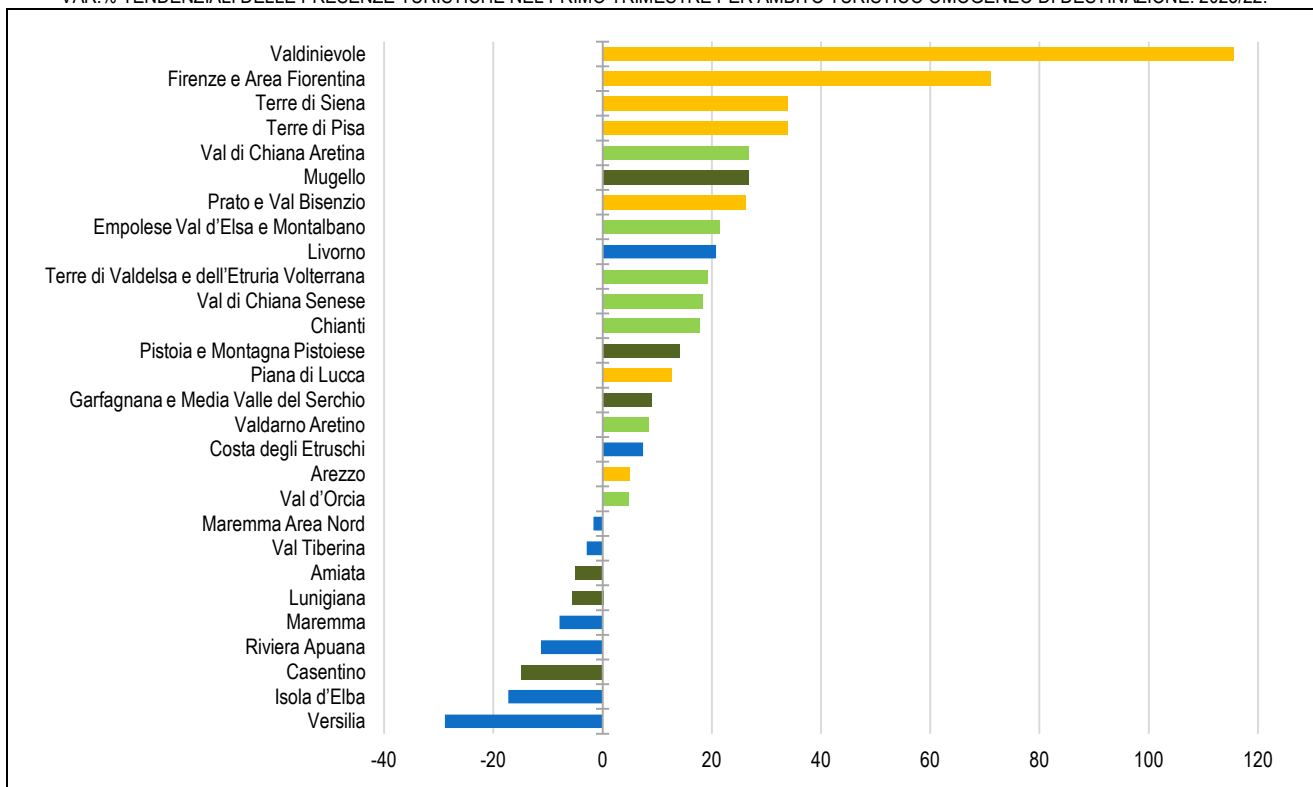
	2020/19	2021/20	2022/21	2023/22	2023/19
Città d'arte	-47,2	-67,5	182,2	53,9	-25,5
Aree collinari	-37,2	-50,7	120,6	40,5	-4,0
Aree balneari	-24,8	-23,1	81,6	-8,7	-4,0
Aree montane	-35,2	-34,1	92,1	9,8	-9,9
<b>Toscana</b>	<b>-42,9</b>	<b>-56,8</b>	<b>138,7</b>	<b>36,6</b>	<b>-19,6</b>

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

La dinamica congiunturale delle presenze negli ambiti turistici omogenei conferma questa lettura. In positivo spicca la ripresa di Montecatini e delle principali città d'arte della Toscana, Firenze (con le aree contermini), Siena e Pisa. Contestualmente emerge la buona performance delle principali destinazioni collinari toscane mentre le aree balneari, ad esclusione della Costa degli Etruschi e della città di Livorno, e alcune aree montane riducono le presenze rispetto al 2022.

Grafico 17.

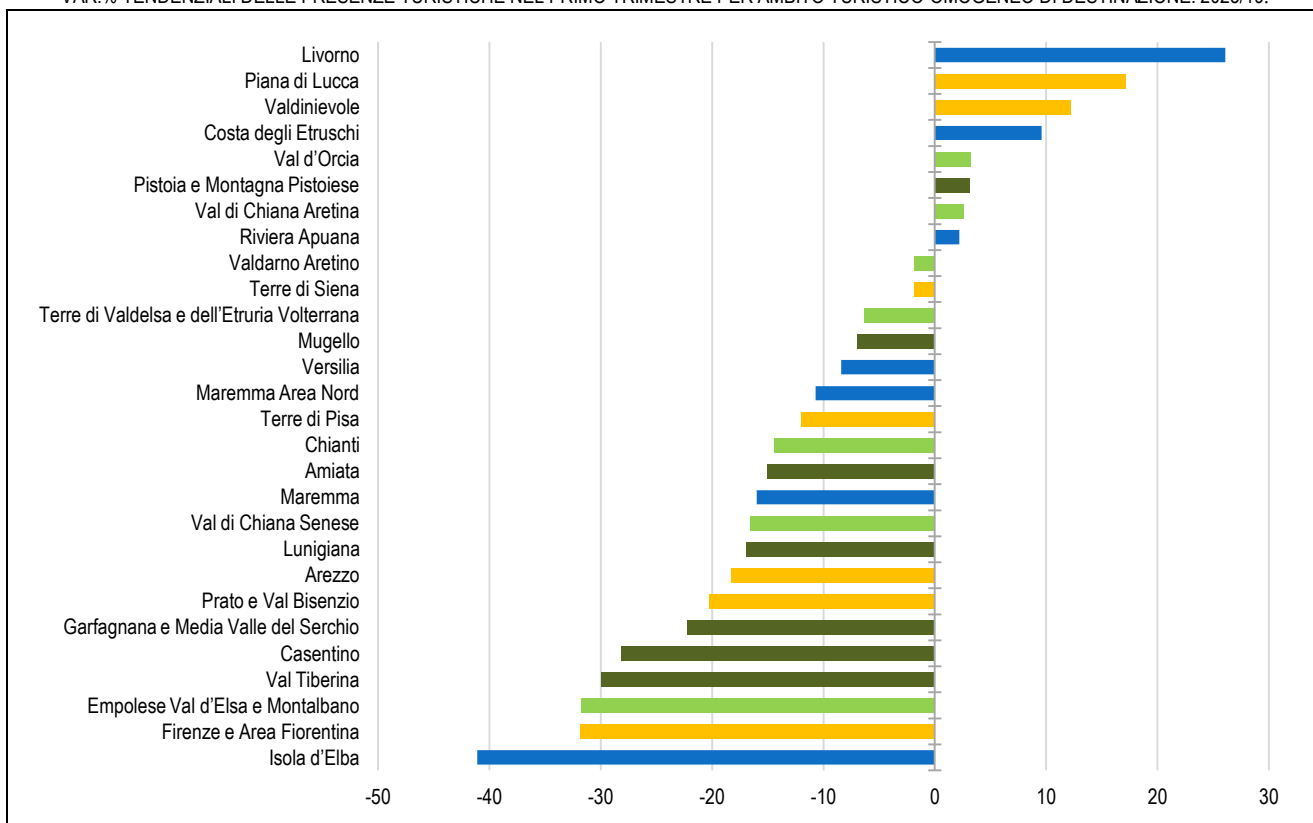
VAR.% TENDENZIALI DELLE PRESENZE TURISTICHE NEL PRIMO TRIMESTRE PER AMBITO TURISTICO OMOGENEO DI DESTINAZIONE: 2023/22.



\* I colori delle barre del grafico indicano la tipologia di ambito turistico. Giallo per ambiti contenenti le città d'arte o i grandi centri termali, verde per gli ambiti collinari, blu per i marittimi, e marrone per le destinazioni montane  
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

Grafico 18.

VAR.% TENDENZIALI DELLE PRESENZE TURISTICHE NEL PRIMO TRIMESTRE PER AMBITO TURISTICO OMOGENEO DI DESTINAZIONE: 2023/19.



\* I colori delle barre del grafico indicano la tipologia di ambito turistico. Giallo per ambiti contenenti le città d'arte o i grandi centri termali, verde per gli ambiti collinari, blu per i marittimi, e marrone per le destinazioni montane  
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

La dinamica delle presenze per ambito rispetto al primo trimestre del 2019 conferma la lettura generale ma presenta anche alcune sorprese. Si conferma il gap dai livelli precedenti la pandemia dell'area fiorentina (-31,8%), dei suoi territori contermini collinari e di alcune altre destinazioni d'arte della regione, tra cui Prato, Arezzo, Pisa. Si conferma anche una certa difficoltà di alcune aree montane a chiudere il divario dal 2019. Più sorprendente appare, ma è un dato relativamente significativo in quanto rappresentativo di un momento fuori-stagione, il divario molto ampio delle presenze rispetto al 2019 all'Isola d'Elba (-41,1%).

Se guardiamo al complesso del primo trimestre 2023 sono tre le componenti decisive per recuperare quel milione di pernottamenti che separa la domanda turistica regionale presente da quella che caratterizzava l'età dell'oro del turismo pre-covid.

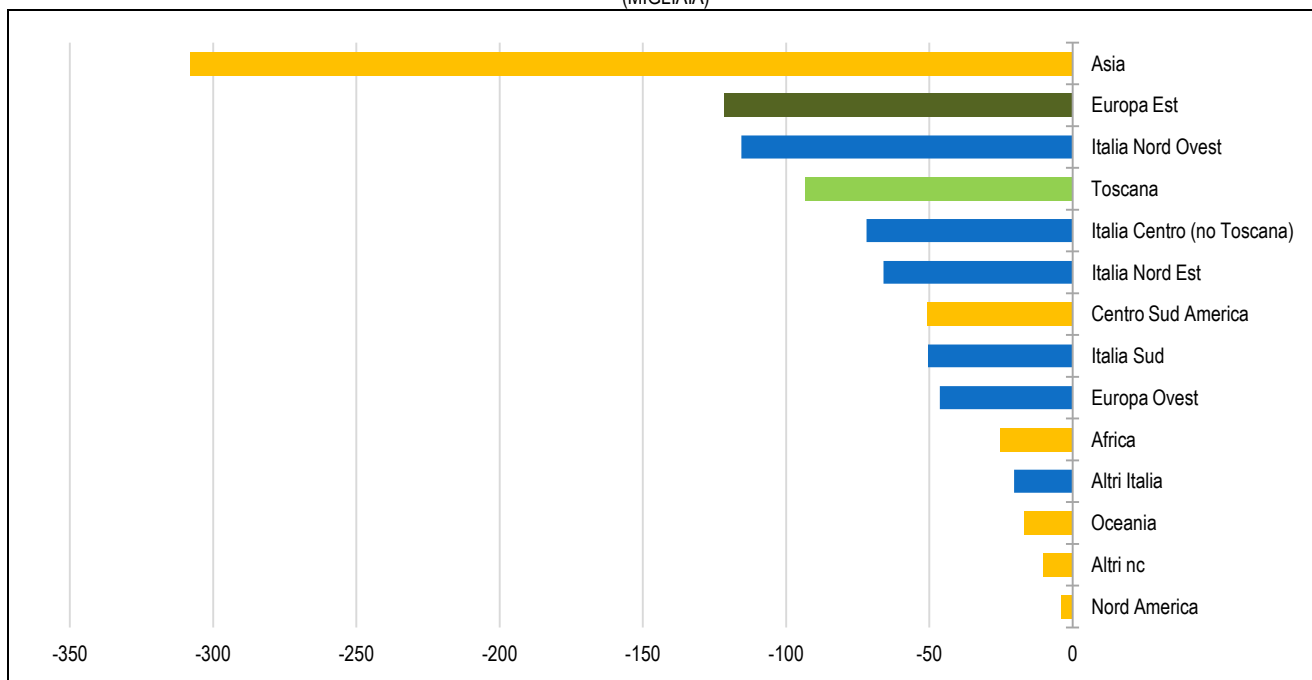
La prima componente è rappresentata dai mercati asiatici che valgono un terzo del totale del gap (-300mila presenze). Vi sono valide ragioni per attenderci un ulteriore aumento dei flussi da queste destinazioni; la fine dell'emergenza da Covid-19 in estremo oriente e il pieno ripristino della logistica delle tratte aeree a lungo raggio rappresentano elementi che depongono a favore di questa ipotesi. E tuttavia l'instabilità geopolitica ed economica globale potrebbe frenare tali dinamiche.

I mercati dell'Est europeo rappresentano una seconda componente rilevante per recuperare i livelli di domanda turistica pre-pandemici. In questo caso i fattori di ostacolo sono rappresentati dalle conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina sul clima politico ed economico dei paesi confinanti. Una condizione non facilmente superabile nel breve periodo.

Una terza ancor più rilevante componente è costituita dai flussi provenienti dalle altre regioni italiane, in particolare dalle regioni settentrionali e dal Lazio, e dal turismo più propriamente domestico dei toscani in Toscana. In questo caso a frenare una completa ripresa dei livelli antecedenti la crisi sanitaria e bellica contribuiscono le conseguenze economiche di questi eventi e in particolare le dinamiche inflattive che riducono le disponibilità in termini reali delle famiglie italiane meno abbienti. D'altro canto, la riapertura delle destinazioni internazionali europee ed extra-europee stanno spingendo gli italiani dei ceti medio-alti a tornare a viaggiare all'estero.

In conclusione, il sistema turistico toscano, che si è mostrato resiliente e capace di intercettare la ripresa, sta affrontando oggi sfide rilevanti, e dipenderà in parte, ma non in tutto, dalla sua capacità competitiva se sarà in grado di riprendere nei prossimi anni il sentiero di crescita dello scorso decennio.

Grafico 19.  
VARIAZIONE ASSOLUTA DELLE PRESENZE TURISTICHE PER MACROAREE DI ORIGINE DEI TURISTI NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO: 2019-2023 (MIGLIAIA)



\* I colori delle barre del grafico indicano la tipologia di ambito turistico. Giallo per ambiti contenenti le città d'arte o i grandi centri termali, verde per gli ambiti collinari, blu per i marittimi, e marrone per le destinazioni montane  
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana